INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla Direzione della Gazzetta Piemontese e agli Uffici di Pubblicità
MAASSENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 12, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25, in terza pagina L. 1, anticipate.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 2 —
Estero (a parte 32 — 20 — 3 50
Unico Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I due avvenimenti di ieri

Ieri a Roma papa Leone XIII e Re Umberto I consacrarono due grandi avvenimenti che avranno alto significato nella storia contemporanea. Il vecchio Pontefice e principe della Cristianità celebrava solennemente il suo giubileo in mezzo alle acclamazioni di settantamila pellegrini e prelati accorsi da ogni parte del mondo cristiano; e il giovane Re del giovane Regno d'Italia accoglieva le deputazioni nazionali e i rappresentanti delle Potenze estere, che auguravano a lui e al nostro paese felicità e duratura esistenza.

Il Quirinale e il Vaticano, l'uno di fronte all'altro, aprivano le loro porte ai differentissimi ricevimenti, e quindi e quindi sfilavano deputazioni animate da spiriti e intendimenti assai diversi, sfilavano senza urtarsi, senza confondersi, senza contrastarsi gli uni gli altri. Roma, calma, tranquilla, assisteva al duplice spettacolo; non un disordine, non una voce che stonasse e turbasse le due solennità.

Così la separazione dello Stato e della Chiesa ebbe nelle due solennità di ieri la sua consacrazione più grande e più luminosa, l'ebbe per virtù di Re, per sapienza di Governo, per intuito di popolo pieno di buon senso e di prudenza.

Il Capo del Regno d'Italia potè co' suoi ministri, co' rappresentanti della nazione e cogli alti funzionari avvisare al bene presente economico e materiale di tutti gli Italiani; potè coi rappresentanti degli Stati esteri provvedere e bene auspicar alla pace e alla felicità dei popoli su questa terra. Il Capo della Cristianità celebrando il giubileo del suo sacerdozio avrebbe potuto e dovuto levare alto le menti e i cuori alla vita spirituale, all'avvenire di là da questo mondo, in una contemplazione estatica della divinità celestiale.

Se nel cuore del vecchio sacerdote albergò l'altissimo pensiero cristiano e parlò una voce di amore e di pace ultraterrena, la grande questione sarebbe stata ieri perfettamente risolta. Ma d'attorno al santo veglio fanno siepe troppi e troppo antichi interessi materiali e terrestri; e vincerli e a dissiparli non possono valere che il tempo e la prudenza degl'italiani. Continuino essi come finora han fatto, come ieri solennemente han dimostrato, e il tempo ci darà ragione.

Dei due grandi avvenimenti di ieri dobbiamo compiacerci noi italiani, e debbe pigliarne nota la storia imparziale.

I ricevimenti di capodanno al Quirinale.

Le parole del Re ai deputati — Ciò che il Re pensa della cosa ferroviaria di Torino — La Giunta municipale di Roma — Il commento reale alla rimozione di Torlonia.

ROMA (*mattino*), 1, *ore 9,50 pom.* (Nostro telegr.). — Oggi hanno avuto luogo i consueti ricevimenti di capodanno. Il Re, colla Regina e col Principe di Napoli, circondato dalla sua Corte civile e militare, e secondo il consueto cerimoniale, ha ricevuto le deputazioni del Parlamento e gli altri grandi Corpi dello Stato. Il ricevimento è seguito nel salone del trono in forma solenne. Lo squadrone dei corazzieri, in grande uniforme, vendeva gli onori schierato nella gran sala d'ingresso del palazzo reale.

Il Re vestiva l'alta uniforme di generale. La Regina indossava uno stupendo abito di raso crème con sopraveste di velluto cremisi a lungo strascico. Intorno al collo portava un ricco monile di brillanti. Il Principe vestiva il suo uniforme di tenente di fanteria col gran Collare dell'Annunziata. I Sovrani avevano l'aspetto lieto e dimostrante buona salute.

Il conte Gianotti, nella sua qualità di mastro delle cerimonie, introduceva i visitanti.

Il ricevimento si tenne con quest'ordine:

Alle ore 1: i cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, il presidente e la Deputazione del Senato del Regno, il presidente e la Deputazione della Camera elettiva.

Alle ore 2: i ministri, segretari di Stato, i grandi ufficiali dello Stato che non sono a capo di Deputazioni, il presidente e la Deputazione del Consiglio di Stato;

Alle ore 2 1/2 il primo presidente, il procuratore generale e la Deputazione della Corte di cassazione, il presidente e la Deputazione della Corte dei conti, il presidente e la Deputazione del Tribunale supremo di guerra e marina, il primo presidente, il procuratore generale e la Deputazione della Corte d'appello, l'avvocato generale erariale, il presidente del Tribunale civile e correzionale ed il procuratore del Re.

Alle ore 3 1/2 gli ufficiali generali, i colonnelli ed i tenenti-colonnelli e maggiori capi Corpo o capi servizio dell'armata di terra e di mare, il prefetto, il Consiglio di Prefettura, la Deputazione provinciale e la presidenza del Consiglio provinciale, il sindaco e la Deputazione del Corpo municipale, il rettore e Deputazione della regia Università, il direttore del R. Istituto di Belle Arti ed il presidente della R. Accademia di Santa Cecilia, che è poi il marchese di Villamarina, presente al ricevimento.

Gli ufficiali della guarnigione non in servizio e quelli in servizio ausiliario, di complemento, di milizia mobile o territoriale o della riserva, vestiti in grande uniforme con sciarpa, si trovavano alle 4 1/2 nelle sale del grande appartamento a rendere omaggio alle LL. MM. al loro rientrare negli appartamenti.

Ricevendo la Presidenza e la Commissione del Senato, il Re espresse la sua soddisfazione perchè la cerimonia del giubileo papale si fosse compiuta ordinatamente. « Così — disse il Re — si vedrà quanto il popolo italiano sia educato allo spirito di libertà e al rispetto delle opinioni. »

Il Re si è dimostrato informato di tutti i particolari politici della giornata. Ai deputati, dopochè Biancheri aveva letto i saluti della Camera, rispose: « Sono lietissimo ogni qualvolta io mi trovo fra la rappresentanza nazionale. » Discorrendo coi vice-presidenti della Camera Di Rudinì, Villa e Micoli, disse: « Speriamo che l'anno nuovo rechi buone novelle d'Africa. » Soggiunse di nutrire una grande stima e fiducia pel generale di San Marzano, che presiede alla nostra azione contro l'Abissinia, sia come cittadino italiano, sia come soldato. « Abbiamo ragioni — disse — prodi ufficiali e soldati; saranno degni del loro comandante. »

Dopo la risposta data alla Commissione, il Re si intrattenne a parlare individualmente con ciascun rappresentante, mentre la Regina discorreva pure coi deputati facendo il giro sulla parte opposta. Parlando coll'on. Perelli, il Re si è rallegrato di veder ridotte le istituzioni operaie militari. All'on. Riccio ricordò il suo glorioso passato militare. Venendo a parlare coll'on. Favale, gli disse ch'egli si interessava della questione delle stazioni ferroviarie di Torino e del collegamento coi nuovi raduni alpini. Disse: « Seguo attentamente la discussioni che si fanno nei Consigli amministrativi. Spero che Torino venga soddisfatta nei suoi legittimi desiderii. »

La Regina rammentò all'on. Favale di avarlo conosciuto come consigliere a Torino. Soggiunse essergli gradito quanto le ricorda codesta città.

Il Re, discorrendo coll'on. Maggiorino Ferraris, dimostrò un vivo interesse per le condizioni della finanza e lo sviluppo economico del paese.

Ai ricevimenti odierni ha preso parte, come d'uso, anche la Giunta della città di Roma. L'assenza della Giunta in Quirinale, dopo la rimozione del Torlonia, acquistava naturalmente una importanza speciale.

Bisogna prima notare che gli assessori comunali, adunati in segreto all'incidente del sindaco, decisero di non dimettersi.

I colleghi invitarono Mazzino ad assumere la carica di facente funzioni, avendo egli avuto un maggior numero di voti nelle elezioni. Ma il Mazzinò dichiarò che gli affari privati gli impedivano di accettare. Bastianelli, interrogato nello stesso senso, rispose analogamente. Inoltre si credeva di offendere, almeno nel suo spirito, la legge sulla incompatibilità, essendo il Bastianelli deputato provinciale. Si decise dunque che assumerà le funzioni di sindaco di Roma l'assessore Guiccioli, continuando a reggere l'assessorato dell'istruzione.

Infatti fu oggi il Guiccioli quegli che presentò la Giunta in Quirinale. La Giunta era quasi completa compresi gli assessori più clericali.

Guiccioli espresse ai Sovrani gli auguri della Città di Roma. Il Re rispose rallegrandosi dell'esemplare contegno della cittadinanza romana nella solennità odierna. Soggiunse dichiarandosi dolente dell'incidente che si era chiuso collo spiacevole ma necessario allontanamento dal Consiglio comunale del duca Torlonia, per la cui persona continuerà ad avere grande stima.

Espresse quindi la fiducia che gli animi, malgrado l'incidente, continueranno a dedicarsi al bene di Roma.

Alla sera il consueto gran pranzo, al quale erano invitate le autorità che hanno residenza in Roma.

Il Giubileo Papale

(Nostro telegramma telegrafonico)

I primi preparativi all'alba.

ROMA (*sera*), 1, *ore 11,50 ant.* (Nostro telegr.). — Coi primi treni di questa mattina si sono riversati a Roma nuovi sciami di pellegrini. È arrivata la restante parte del pellegrinaggio piemontese che rimase in ritardo, e molti contadini dei dintorni di Roma. Gli arrivati dell'ultima ora non si preoccuparono nemmeno di trovar alloggio, e trassero direttamente dalla stazione a San Pietro, recando ancora in mano le sacche da viaggio. Il ponte di Sant'Angelo, quello in ferro ed il ponte di Ripetta sono gremiti di folla. Vedendo tutta quella folla trarre a San Pietro si ricordano i versi di Dante pel giubileo del 1300:

Come i Romani per l'esercito molto
L'anno del Giubileo su per lo ponte,
Hanno a passar la gente modo tolto;
Che dall'un lato tutti hanno la fronte
Verso 'l castello e vanno a Santo Pietro
Dall'altra sponda vanno verso 'l monte.

In Trastevere e davanti a S. Pietro.

Alle ore 7 riesco ad arrivare in via di Borgo. Alle finestre delle case sono molti spettatori che osservano la fiumana della folla. Diverse case sono pavesate. I negozi che vendono oggetti religiosi sono aperti e fanno affari, vendendo collane e statuine di S. Pietro, ritratti del Papa, collane benedette, ecc. La via è piena di folla, la stessa ressa si ha in piazza Rusticucci ed in piazza di S. Pietro. Al balcone del Circolo anticlericale, che è in piazza di S. Pietro, si vede sventolare una bandiera tricolore. Un cordone di bersaglieri chiude il grandioso colonnato del Bernini che spalleggia S. Pietro proprio sul diametro dell'obelisco e delle due monumentali fontane.

La restante parte che si stende fra il cordone della truppa e la facciata della chiesa è affatto sgombra. Occorre notare che il servizio d'ordine fatto dalla pubblica forza ha lasciato molto a desiderare. Evidentemente non erano state date sufficienti istruzioni. La folla si faceva correre da una parte e dall'altra, e veniva stipata or qua or là dietro il cordone.

A forza di spingere, il cordone si ruppe ed allora nacque una confusione indescrivibile. Sotto il colonnato un altro piccolo cordone di truppa vietava il passo e resisteva alla fiumana della folla. Qui la calca fu maggiore, vi furono alcune donne svenute, fra cui due monache. Le grida e le proteste erano altissime in questo punto. Si deve al buon senso di alcuni ufficiali dei bersaglieri se, nonostante la mancanza di disposizioni, vennero evitate disgrazie. Finalmente la folla che era sotto i colonnati fu ammessa a passare pel colonnato detto di Carlo Magno; qui in causa della oscurità molti inciamparono nei gradini nascosti e andarono rotoloni. Nella folla si ebbero numerosi borseggi, anche per sommo rilevanti.

In San Pietro.

I soci del Circolo di San Pietro ed i membri del Comitato per le feste di San Pietro sono alle porte della chiesa per controllare i biglietti presentati dagli invitati alla cerimonia. Non ostante la grande severità posta nel dare i biglietti, si notavano fra gli invitati moltissime persone equivoche, fra cui alcune note chellerine.

La maggioranza dei presenti era di curiosi, anzichè di pellegrini, cosicchè la solennità rivestiva più carattere mondano che veramente religioso.

Fra quelli che entrarono in chiesa vi fu pure un tenente dei bersaglieri in uniforme.

Nessuno dei controllori gli mosse osservazione. Soltanto un prete dopo qualche tempo richiese le guardie palatine perchè lo respingessero. Le guardie palatine non vollero assumersi l'incarico di respingerlo.

All'entrata della chiesa oltre alle guardie palatine eranvi pure i gendarmi pontificii in grande montura, coi pantaloni di pelle di daino, ed in capo un grande colbacco ricordante quello della guardia napoleonica. Essi in tutto quell'affagottamento avevano l'aria molto impacciata.

La folla in San Pietro era enorme. Si calcola che fossero colà raccolte 60,000 persone. All'ingresso della chiesa vi era grande confusione. Alcune donne e qualche uomo pigiati dalla folla svennero.

Alle ore 8 la circolazione era già assai difficile e la folla andava sempre più crescendo. Si vedevano sfilare personaggi in vari abbigliamenti, dalle fisonomie varie e caratteristiche, dai distintivi di varie forme e colori, e recarsi alle tribune riservate. Fra essi si notavano anche taluni dei nostri deputati.

I pellegrini erano aggruppati secondo le regioni e portavano sul petto croci di diversi colori. Molte signore si erano portati i *pliants* e vi si erano sedute. Per tutta la chiesa è un susurrio, un bisbiglio enorme, incessante. In qualche gruppo di pellegrini si sbocconcellano pasticcetti. In altri gruppi si prega rumorosamente. La temperatura, dapprima bassa, si va aumentando sempre più.

La chiesa è tutta parata con immensi arazzi rossi. L'aspetto della chiesa e della folla è imponente. L'altare della Confessione, a cui il Papa celebra la Messa, è stato innalzato per modo che si scopre da tutta la chiesa. Innanzi all'altare ardono otto ceri. Tutti gli altri altari sono chiusi. La statua in bronzo di San Pietro, a destra della navata centrale, è ricoperta dei vestiti pontificali. La tomba di San Pietro era addobbata, cosa che non si era fatta più dal 1870.

Alle ore 9, rigurgitando la folla, si dà ordine di chiudere le porte e di non lasciar entrare altra gente. Poco dopo, un gran movimento succede fra la folla. Sono le guardie nobili, i soldati ed i camerieri del Papa in costume medioevale che si recano attorno all'altare della Messa. Fra i camerieri si riconoscono alcuni noti gentiluomini romani. Taluni portano la caramella all'occhio.

La folla si inquieta per l'aspettazione. Continua ad udirsi un susurro che rassomiglia al mareggiar delle onde. Si hanno nuovi svenimenti fra le donne. Una pellegrina che pare invasata si mette a gridare: *Perdono! Perdono!* battendosi fortemente il petto.

Essa viene trasportata fuori.

Un prete cade al suolo quasi esanime, viene raccolto e portato verso la porta di destra, da cui in quel momento comparisce il Papa.

L'ingresso solenne del Papa.

Sono le ore 9 e 31 minuti. Un profondo silenzio si fa nella chiesa, poi scoppia un immenso applauso e grida di: *Viva il Papa! Viva Leone XIII!* Il Papa si avanza preceduto e seguito da un brillante corteo di guardie e prelati. Egli è sulla sedia gestatoria, assai piccola, contornata dai fiabelli. Veste tutto di bianco con una grande stola tempestata di brillanti ed una piccola tiara. Egli è pallidissimo e magrissimo, quasi macilento. Il suo viso è assai differente da quel che appare nei ritratti. In quel volto solo l'occhio è vivace.

Un lieve sorriso gli increspa il labbro. Egli imparte la benedizione a destra e sinistra, poi riposa la mano sulla spalliera della sedia. Appena il Papa entrava in San Pietro gli si parò innanzi il prete svenuto che veniva portato fuori a braccia. La sua attenzione è richiamata da questa scena. Egli imparte la benedizione allo svenuto. Intanto il corteo si avanza. Le grida crescono cogli applausi; si continua a gridare: *Viva il Papa!* Si sentono anche acclamazioni al Papa-re ed altre frasi antipatriottiche. Però queste grida sono isolate e quasi represse. La folla si mantiene ordinata e tranquilla.

La Messa del Giubileo.

Intanto la musica risuona; si odono i cori dei cantori della cappella Sistina e quello dei fanciulli. Il Papa impiega dieci minuti buoni per giungere all'altare. Scende lentamente dalla sedia gestatoria, sale sul palco sopra cui è l'altare, depone la mitria e la stola ed indossa altri sacri paludamenti. Quindi si pone a celebrare la Messa volgendo la faccia agli astanti.

Durante la Messa i pellegrini stanno quasi tutti inginocchiati. Nessun incidente avviene durante la celebrazione.

Alle ore 10 e sei minuti la Messa è finita ed il Papa impartisce la benedizione. Nuove acclamazioni scoppiano. Finita la Messa, i cantori intuonano il *Tedeum*. Tutti i pellegrini cantano in coro. Arrivati all'ultimo versetto, il Papa discende dal palco, fa un giro attorno all'altare, sotto un ricco baldacchino, quindi, fermatosi al centro della navata, con voce nasale ed abbastanza ferma pronunzia il *Benedicat vos Omnipotens*. Quindi risale sulla sedia gestatoria, dopo rindossati i primi indumenti, e se ne torna in Vaticano collo stesso cerimoniale di prima. Nuove grida e nuove acclamazioni lo accolgono.

In quel momento viene l'ordine di spalancare i cancelli dell'atrio. La folla si precipita al di fuori.

Molti si recano invece a visitare la tomba di San Pietro, che, come già si disse, è addobbata.

Mi consta che nessun altro incidente è avvenuto durante la funzione. Solo si ebbe qualche battibecco colle guardie.

Alcuni episodi.

ROMA (*mattino*), 1, *ore 9,15 pom.* (Nostro telegr.). — Eccovi ancora alcuni episodi della grande funzione di stamane a San Pietro.

Poco prima che il Papa discendesse in San Pietro entrava in chiesa una dama d'età matura che portava un lungo abito a coda ed un fitto velo nero sopra i capelli bianchi. Essa era Maria Antonietta la vedova di Leopoldo II, granduca di Toscana, la quale da parecchi anni vive ritirata in un chiostro. Pochi riconobbero l'antica regina in quella donna accasciata, dimessa, che camminava a stento.

Il Papa portava all'entrare in San Pietro la tiara statagli regalata dall'imperatore di Germania. Aveva pure la splendido zaffiro contornato di brillanti statogli regalato dal sultano.

La voce del Papa, durante la celebrazione della Messa, era inintelligibile, nonostante il silenzio grande che regnava in tutta la chiesa.

Dopo l'elevazione il Papa si appoggiò all'altare perchè sentiva mancargli le forze. L'assistente Sanminiatelli tentò di sorreggerlo. Si dice che appena tornato nelle sue camere il Papa svenne. Si notò che alcuni gendarmi pontificii più anziani portavano le medaglie commemorative di Mentana e di Gaeta.

Fra la folla nella chiesa si notava un contadino il quale gridava: « Santo Padre, benedite me, benedite la mia famiglia, il mio sindaco ed i miei assessori. » Pareva pazzo.

I gendarmi pontificii arrestarono sotto l'atrio del Vaticano un ladruncolo in flagrante furto. Le sue segnarono alle nostre guardie di P. S. Vennero pure arrestati nella piazza di San Pietro alcuni individui i quali vendevano i biglietti d'ingresso persino per 25 lire.

Durante la giornata accaddero poi alcune disgrazie: il signor Moscatelli, ex-ufficiale pontificio, volò in piazza San Pietro e si ruppe una gamba. Venne trasportato all'Ospedale. Una signora, venuta a Roma in pellegrinaggio, scendendo da un omnibus cadeva sotto le ruote. Riportò gravi ammaccature.

La Illuminaria.

Stasera sono illuminate quasi tutte le chiese, gli istituti clericali. Delle case private pochissime erano illuminate nei quartieri alti; qualcuna di più nei quartieri centrali, dove i parrochi distribuirono olio e candele. Si notavano pure illuminati alcuni palazzi dell'aristocrazia, parecchi alberghi e alcuni alloggi di affittacamere. Le strade sono stasera animatissime per la folla che vi passeggia. L'ordine continua ad essere perfettissimo.

Il Giubileo all'estero.

VIENNA (*sera*). 31 (Ag. Stef.). — La *Wiener Abendpost* pubblica un articolo calorosa in occasione del Giubileo del Papa, che termina così: « L'Austria Ungheria, fedele alle sue tradizioni, partecipa pienamente a questa festa. Avanti tutti, l'imperatore e la Casa imperiale, e, seguendo l'augusto esempio, anche i popoli fedeli, come lo provano le dimostrazioni d'omaggio, le felicitazioni delle Diete, le città, le numerose riunioni ed i solenni pellegrinaggi condotti da vescovi, ricchi di regali accompagnati da parole testimoniati venerazione pel Santo Padre, da tutte le diocesi. L'omaggio reso alle virtù ed alla saggezza del Papa è uno dei momenti più commoventi dei giorni nostri. » I principi ereditari restarono mezz'ora presso monsignor Galimberti; vi restarono pure gli arciduchi Ottone, Carlo e Salvatore per presentare le loro felicitazioni.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (*mattino*), 1, *ore 9,30 pom.* (Nostro telegr.). — La *Tribuna* crede che sia imminente la nomina del segretario generale degli esteri, il quale sarà forse l'on. D'Arco.

— Il *Fanfulla* e la *Tribuna*, gli unici giornali usciti questa sera, constatano il dignitoso ordine che si è mantenuto in tutta la giornata. Il bollettino della Questura dice: « Nessun fatto doloroso entro le ventiquattro ora. »

— Domani, coll'intervento dei Sovrani, avrà luogo la funzione del collocamento della prima pietra del Policlinico Umberto I, dietro al piazzale del Macao, con accesso da Porta Pia per la via delle Mura.

Onorificenze a militari — Provvedimenti per la Banca Agricola Sarda — Scontro di treni in stazione di Roma — Dimostrazioni a Crispi — Zanardelli indisposto.

ROMA (*giorno*), 2, *ore 8,45 ant.* (Nostro telegr.). — Stamane è stato pubblicato il Bollettino delle onorificenze ad ufficiali dell'esercito.

Sono insigniti del grado di grandi ufficiali della Corona d'Italia: il generale Luigi Guidorossi, membro del Comitato per la fanteria e cavalleria; il generale Giovanni Corvetto.

Sono nominati commendatori dello stesso Ordine: il generale Antonio Baldissera, comandante la terza brigata in Africa; i maggiori-generali Lorenzo Bigutti, Gerolamo Castelli, Giovanni Rayneri, Antonio Rugiù, Carlo Mago, Giovanni Boido, Giuseppe Rossi.

Sono nominati ufficiali della Corona d'Italia: il colonnello Carlo Ricca, comandante il Distretto di Torino; il colonnello Costantino Morozzo Della Rocca, comandante il 12° reggimento bersaglieri, ed il colonnello De Charbonneau, comandante il 2° reggimento cacciatori d'Africa.

A cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia sono nominati: il maggiore di fanteria Pietro Marini, il maggiore medico Giambattista Vallino, il capitano d'artiglieria Giovanni Troja, addetto al Ministero della guerra, il capitano Pietro Delsardo, pure comandato al Ministero della guerra, ed i maestri di scherma Parisi e Maisiello.

— Il *Don Chisciotte* crede che il Governo sia proclive ad accordare alla Banca Agricola Sarda la facoltà di emettere biglietti monetati per poter uscire dalle angustie in cui si trova per causa della catastrofe finanziaria ben conosciuta. La Banca Nazionale intanto accordò alla Banca Agricola il sussidio di un milione e mezzo.

— Ieri, presso la stazione di Roma, per causa di un falso scambio, il treno proveniente da Civitavecchia urtava contro un treno merci. Qualche viaggiatore rimase leggermente ferito.

— Ieri mattina un concerto musicale popolare si recò sotto le finestre dell'alloggio di Crispi in piazza Mignatelli per fargli una dimostrazione d'augurio pel Capo d'anno. Colla musica era pure una gran folla. Mentre il concerto musicale, dopo eseguite alcune arie se ne andava, ne sopravvenne un altro, che ripetè la dimostrazione.

— L'on. Zanardelli è leggermente indisposto.

ROMA (*giorno*), 2, *ore 8,10 ant.* (Nostro telegr.). — Secondo il giornale *L'Opinione*, il Re, accennando ieri durante il ricevimento, alle condizioni dei rapporti internazionali, le dichiarò ottime. Ieri sera al teatro Apollo, quantunque non fosse presente la Famiglia Reale, venne chiesta la Marcia Reale, che fu eseguita fra vivi applausi. Si gridava: Viva il Re e si volle il bis della Marcia. La stessa dimostrazione dignitosa ed eloquente venne ripetuta in altri teatri.

CORRIERE D'AFRICA

Notizie varie.

MASSAUA (*giorno*), 1 (Ag. Stef.). — Le notizie che giungono d'Abissinia constatano che il negus si trova ancora ad Aksum. Il numero dei soldati abissini a Ghinda è di 230. La zona fra gli avamposti italiani e Ghinda è affatto deserta. Solo due notti fa alcuni barak appostati videro tra individui sospetti armati che isolatamente fuggirono. Le truppe d'Adua non sono ancora tutte radunate. Nessuna notizia si ha circa l'avanzamento dell'esercito abissino.

Diplomazia spagnuola.

MADRID (*sera*), 1 (Ag. Stef.). — Il conte di Benomare è nominato ambasciatore a Berlino; Del Mazo, il conte De Rascon e Merry saranno incaricati delle funzioni di ambasciatori a Londra, Roma e Vienna.

Gladstone a Firenze.

FIRENZE (*sera*), 1, *ore 12,50 pom.* (Nostro telegr.). — Ieri giunse in questa città Guglielmo Gladstone, il quale prese dimora in una palazzina del viale Principe Amedeo.

Erano stati affissi ai muri delle vie alcuni manifesti coi quali s'invitava la democrazia fiorentina a salutare Gladstone come campione della democrazia europea. Verso mezzogiorno, una folla, non molto numerosa, s'adunò pertanto in piazza della Signoria, nonostante il freddo pungente della giornata.

La dimostrazione incontrò l'illustre statista inglese mentre egli, unitamente alla sua signora, e con un libro di preghiere sotto il braccio, usciva dalla chiesa protestante, ove era stato ad assistere all'ufficio domenicale. La folla accompagnò per buon tratto di via il Gladstone, che volle fare a capo scoperto il tragitto dal tempio alla propria dimora. Egli ripetè più volte il grido di: *Viva l'Italia!* Quindi invitò alcuni fra i dimostranti a salire nel suo appartamento, ove espresse loro la propria commozione, protestandosi sempre devoto all'Italia, paese a lui sovra ogni altro prediletto dopo la patria sua.

La dimostrazione si sciolse al suono dell'inno di Garibaldi, e fra le grida di: *Viva Gladstone!*

Alpinismo invernale.

COURMAYEUR (*sera*), 1, *ore 2,44 pom.* (Nostre telegr.). — I signori Corradino, Alfonso, Vittorio e Gaudenzio Sella, unitamente alle guide Maquignaz ed Emilio Rey, intrapresero ieri l'ascensione del Monte Bianco, e giunsero felicemente sino alla capanna dell'*Aiguille Grise*. Essi procedono per compiere l'ascensione della vetta del Monte. Colà il freddo non è inferiore ai 18 gradi sotto lo zero del termometro centigrado; cionondimeno alpinisti e guide stanno benissimo.

Come è noto, i membri della famiglia Sella sono quasi tutti appassionatissimi alpinisti. Due fra essi compirono primi la difficile ascensione del *Dent du Géant*, al Monte Bianco.

I documenti falsificati.

BERLINO (*sera*), 1 (Ag. Stef.) — Il *Reichsanzeiger*, pubblicando i documenti falsificati, soggiunge che le ricerche stabilirono che giammai corrispondenza vi fu tra la contessa di Fiandra od il principe di Coburgo. Una comunicazione politica come quella attribuita al principe di Reuss, non venne fatta; i documenti s'inventarono da persone finora sconosciute, a solo scopo di provocare la sfiducia fra le Potenze europee. Le asserzioni sui documenti falsificati sono fondate ed avrebbesi potuto rimproverare alla politica tedesca una pubblicità disonesta. Col permesso dello tsar il *Reichsanzeiger* pubblica i documenti falsificati sulla questione bulgara che erano stati trasmessi a Bismarck per esaminarne il contenuto e l'origine.

I documenti falsificati comprendono tre lettere del principe di Coburgo alla contessa di Fiandra e una lettera del principe di Reuss al Coburgo. L'ultima lettera dice che, se il Governo tedesco non può accordargli per ora alcun appoggio ufficiale per salire sul trono bulgaro, non risultane che questo Governo non possa incoraggiarlo ufficiosamente nell'interesse della pace e della politica tedesca. Nella prima lettera il principe di Coburgo si riferisce alla lettera citata, dichiarandola scritta dal principe di Reuss medesimo. Nelle due ultime lettere il Coburgo dice che riceverà assicurazioni che la politica tedesca gli è favorevole e che l'attitudine della Germania dipende da questioni gravi pendenti fra la Germania e la Russia e che le Potenze centrali hanno buone disposizioni verso lui.

Da San Remo.

SAN REMO (*sera*), 31 (Ag. Stef.). — È partito il principe di Meiningen. Il Kronprinz e la famiglia passeggiarono in carrozza. Continua il miglioramento.

I Francesi alle isole Walkis.

PARIGI (*sera*), 31 (Ag. Stef.). — Un dispaccio da Melbourne del 31 corrente annunzia che il protettorato francese venne stabilito sulle isole Walkis.

Una tempesta in viaggio.

NEW-YORK (*sera*), 31 (Ag. Stef.). — Il *New-York Herald* annunzia che una violenta tempesta è scoppiata ieri sulla costa nord di Terranova e progredirà probabilmente verso est; è quindi a temersi cattivo tempo in Inghilterra, Norvegia e Francia.

Cose di Rumania.

BUCAREST (*sera*), 1 (Ag. Stef.). — Il messaggio del Re dichiarò chiusa la sessione del Senato e la Camera sciolta. Le nuove elezioni sono fissate per il 4 febbraio; la convocazione della Camera per il 19 stesso mese.

La proroga del trattato franco-italiano.

PARIGI (*mattino*), 1, (Ag. Stef.). — Il *Journal Officiel* pubblica che, in seguito all'accordo firmato a Roma il 29 dicembre, il trattato di commercio 1881 tra la Francia e l'Italia è prorogato al 1° marzo 1888.

Il re del Portogallo.

LISBONA (*giorno*), 1 (Ag. Stef.). — Dietro consiglio dei medici, il re non assisterà domani all'apertura delle Cortes.

La missione Schuvaloff.

BERLINO (*giorno*), 1 (Ag. Stef.). — L'ambasciatore russo presso questa Corte, conte Pietro Schuvaloff, è partito da Pietroburgo. Egli ha una missione diplomatica relativa alla questione di Galizia.

Il nuovo Gabinetto serbo.

BELGRADO (*giorno*), 1 (Ag. Stef.). — Il nuovo Gabinetto serbo venne costituito così: colonnello Groutitch alla presidenza continuando a tenere il Ministero della guerra, colonnello Franassorich agli esteri, Vetimirovitch ai lavori pubblici, Voultch alle finanze, Milosanlovitch all'interno, Povitch all'agricoltura, Giorchitz alla grazia e giustizia ed alla istruzione. (*Vedi nell'interno, 2ª pagina, l'articoletto sulla crisi ministeriale in Serbia*)

I ritardi delle ferrovie.

Alla seconda sezione del Tribunale di Milano doveva comparire il direttore generale delle ferrovie della Rete Adriatica, comm. Borgnini, imputato di contravvenzione ai regolamenti speciali. Si trattava del treno omnibus n. 306, che, percorrendo la linea Piacenza-Milano, il 12 ottobre scorso, arrivava a Milano con un ritardo di 69 minuti.

L'ispettore governativo — come era suo dovere — aveva iniziato quindi il relativo processo. Il comm. Borgnini non era presente all'udienza; lo rappresentava invece l'avv. Casanova.

Dalla discussione emerse che il ritardo era stato cagionato dalla irregolare tenuta delle macchine di riserva sprovviste dell'acqua necessaria e di tutte quelle condizioni indispensabili per essere in caso di surrogare immediatamente le macchine in servizio in caso di guasti o di accidenti.

Il Tribunale quindi condannava il comm. Borgnini a lire 10 di multa.

BORSA UFFICIALE

2 gennaio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **98 25.**

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio) — 2 gennaio. — Sabato sera, ultimo giorno dell'anno, non vi fu Boulevard, per cui restiamo ancora sotto l'impressione della chiusura.

Le notizie oggi però sono di colore meno oscuro e speriamo i primordi del nuovo anno saranno migliori che non lo scorcio del vecchio.

Ore 12. — Borsa disorientata. Impossibile seguare prezzi. Esquilino fattosi 220 cadde 213 rimanendo lettera.

Rendita contanti 95 30, 95 25 ex-v

Rendita fine corrente 95 45 95 50 ex-v

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	1015 —	1010 —	Ind. Comm.	282 —	283 —
R. Torino	355 —	327 —	ex-v.		
Subal.-Mil.	327 —	nom. —	Meridion.	781 —	790 —
R. Veneto	395 —	393 —	Mediterr.	498 —	500 —
ex-v.			ex-v.		
Tiberina	630 —	495 —	Fond. Ital	506 —	508 —
ex-vaglia			ex-v.		
Cred. Tor.	337 —	336 —	Cartiera	495 —	455 —
Ch. ex.			Costruz. Milano	354 —	355 —

GENNAIO: giorni 31 — U. Q. 6 — L. N. 13.
Domenica 2 — 2° giorno dell'anno. — Sole: nasce 8,00, tramonta 4,48 — *S. Defendente martire.*
Martedì 3 — 3° giorno dell'anno — Sole: nasce 8,00, tr. 4,51. — *S. Genoeffa vergine.*

Pel contribuente.

Tasse di bollo — Relazione di pubblicazione ed avvisi d'asta. — I certificati i quali fanno prova della pubblicazione degli avvisi d'asta vanno soggetti, se scritti in foglio a parte, alla tassa di bollo di centesimi 50 siccome contemplati dall'art. 19, N. 5, della legge 13 settembre 1874.

Tale disposizione non esclude però che i detti certificati si possano scrivere di seguito all'avviso d'asta, nonlo del bollo prescritto, nel qual caso vanno esenti da tassa.

Comizio Agrario del Circondario di Torino. — Questa sera, alle ore 8 1/2, avrà luogo la 6ª Conferenza col tema: *L'acido fosforico e suoi concimi e falsari Thomas;* relatore il signor prof. Edoardo Ottavi.

Comizio generale Battaglioni mobilizzati. — Tutti i soci sono convocati in assemblea per la sera di martedì, 3 gennaio, alle ore 8 1/2.

Circolo Dora e Borgo Dora. — I signori soci che per avventura non avessero ricevuto il programma per le feste del prossimo carnovale, sono avvisati che la prima veglia danzante avrà luogo giovedì, 5 gennaio, dalle 9 pom. al mattino.

Dalle 8 alle 10 pom., presso la segreteria del Circolo, si ricevono le domande dei biglietti d'invito.

Società degli ingegneri e degli industriali di Torino. — I soci sono invitati all'Adunanza generale che avrà luogo in sera di mercoledì, 4 gennaio 1888, alle ore 8,30. — Ordine del giorno: 1. Votazione per l'ammissione di un socio onorario, e di due soci effettivi residenti; 2. Lettura di memoria del socio V. Soldati sulla compensazione degli errori di misura dei lati poligonali che servono di base ai rilevamenti topografici.

L'interesse sui depositi alle Casse dei depositi. — L'interesse da corrispondere durante l'anno 1888 sulle somme depositate alle Casse dei depositi e prestiti è stabilito come segue:

1. Nella misura di L. 4,0285 per cento al lordo e tal 4 per cento al netto della ritenuta per imposta di ricchezza mobile, per i depositi di premio di rimboldamento o surrogazione nell'armata di mare o per quelli della stessa specie riflettenti l'esercito che si trovano ancora esistenti;

2. Nella ragione di L. 4,0409 per cento al lordo e del 3,80 per cento al netto come sopra: a) pei depositi di affrancazione d'annualità, prestazioni, canoni, ecc.; b) pei depositi di cauzione di contabili, impresari, affittuari e simili;

3. Nella ragione di L. 3,4714 per cento al lordo 1 del 3 per cento al netto, come sopra, pei depositi volontari dei privati, dei Corpi morali e dei pubblici stabilimenti;

4. Nella ragione di L. 2,0285 per cento al lordo e del 2,80 per cento al netto, come sopra, pei depositi obbligatori, giudiziari ed amministrativi.

L'interesse sulle somme che la Cassa darà a prestito alle Provincie, ai Comuni ed ai loro Consorzi durante l'anno 1888 è fissato nella ragione del 5 per cento, salvo a mantenere i saggi di originaria concessione quando trattasi di trasformazione di prestiti concessi a tutto l'anno 1887, in quanto il tasso d'interesse fosse stato superiore al 5 per cento.

È mantenuto pel 1888 il saggio eccezionale del 4 1/2 per cento per i soli prestiti che si concederanno per opere e lavori che con decreti del Ministero dell'interno saranno riconosciuti e dichiarati urgenti per improrogabili motivi igienici e per necessaria tutela della salute pubblica.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Rocchi Pietro cessazione pagamenti retrodatata al 12 gennaio 1888. — Id. Cubile Giovanni adunanza creditori 17 gennaio, 2 pom. — Id. Montal Angelo nomina delegazione sorveglianza 14 gennaio, 10 ant. — Id. Lafleur Luigi nomina delegazione sorveglianza 13 gennaio. *Asti.* — Fallimento Galliano Pietro verifica crediti 24 gennaio.

Asti. — Fallimento Risso Antonio verifica crediti 19 gennaio.

Ceva. — Fallimento Ferrarini Achille, attivo lire 73,000 in mano, lire 74,000 passivo; curatore riconfermato geom. Michele Penna.

Mondovì. — Fallimento Demaria Clemente chiusura verifica crediti 18 gennaio.

Appalti. — *Alessandria.* — 5 gennaio, 10 ant., incanto per gli appalti triennali di manutenzione delle seguenti strade provinciali scorrenti nel circondario di Casale: *Casale-Verolli*, m. 7447, importo L. 4100 — *Casale-Mortara*, m. 6922, importo L. 3800 — *Trino-Ponte Stura-Monsalice*, m. 7914, importo L. 4200. — Depositi: decimo dell'ammontare.

— 4 gennaio, 10 ant., incanto per gli appalti triennali di manutenzione delle seguenti strade provinciali scorrenti nel circondario di Novi: *Strada Appennino* (tronco 1) m. 12182, importo L. 4865 — *Strada Appennino* (tronco 6) m. 786, importo L. 3140.

Aumenti di sesto. — Nei sottoindicati giorni scade il termine utile per l'aumento di sesto ai prezzi per cui furono aggiudicati:

Mondovì. — (2 gennaio). In casa posta in Mondovì, regione Piandellavalle, num. civ. 122 (L. 6320).

Ceva. — (4 gennaio). Gli stabili della subasta Mussaglio, Picollini contro Calvi, divisi in 18 lotti e posti in territorio di Viarigi. — (4 gennaio). Gli stabili della subasta Testa contro Scalvenzo, divisi in sette lotti e posti in territorio di Monbello e Solonghello (*V. Foglio Prefettura Alessandria*).

Torino. — (4 gennaio). Gli stabili della subasta Fachella contro Bovesi, situati in territorio di Salo (lotto 1° L. 150; 2° L. 580; 3° L. 220; 4° L. 1930).

PRESTITO
i premi della città di Venezia 1866.

50ª Estrazione semestrale del 31 dicembre 1887.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
925	18	L. 70,000	1894	38	L. 100
2361	6	» 500	3868	9	» 100
1171	12	» 250	7371	16	» 100
4034	19	» 250	9751	25	» 100
8851	9	» 250	13405	5	» 100
2107	6	» 250	11653	5	» 100
5723	13	» 250	14424	5	» 100
434	24	» 100	14729	8	» 100

BORSA e COMMERCIO

Agenzia telegrafici

Rendita	81	Cambio su Parigi	80 17
Mobiliare	1[illegible] 50	Cambio su Londra	122 20
Lombarde	81 —	Lire italiane	99 10
Banca Anglo-Austr.	98 50	Rendita Austriaca	78 50
Austriache	207 50	Id.	78 50
Banca Nazionale	948 —	Fiorini	175 25
Napoleoni d'oro	10 07	Fiorini Austr. carta	108 50
Argento in Camera	100 —	» Unghersca nuova	— —
Borsa di Parigi, 31.			
Mobiliare	81 —	Cons. Prus. 4 0/0	100 40
Austriache	442 —	Id. 3 1/2 0/0	102 40
Lombarde	208 —		
Turco	18[illegible] —	Prestito Rus.	— —
Cambio su Londra	25 26	Prest. Orient. Russo	91 50
Rendita Ital.	98 75	Argento per cent.	175 25
Turco nuovo	18 [illegible]	Mediterranee	118 50

Chiusura della Borsa di Londra, 31.

Consolid. Inglese	102 1/16	Egiziane Unif.	78 —
Rendita Italiana	94 3/4	Versamenti effettuati	— —
Argento cap.	44 1/2	Obbligazioni ferr. ecc.	—,—
Spagnuolo	16 7/8	Azioni ferr. Nord e d'Is.	—,—
Turco nuovo	18 5/8	Azioni ferr. stat.	—,—

MERCATO DI TORINO. — 31 dicembre. — Il nostro mercato continua essere inattivo anche perchè in fin d'anno.

I prezzi sono stazionari.

Grano da L. 20 50 a L. 21 50 — Avena da 13 50 a 15 — Segala da 14 a 15 — Meliga da 13 50 a 15 50 — Riso da 55 a 58 — Farina da 30 50 a 31.

Riso, avena, farina fuori dazio.

MILANO, 31 xbre. — Frumento nostrano nuovo da L. 21 25 a 21 50 — Id. Po da 20 50 a 20 75 — Granoturco nostrano da 11 50 a 12 75 — Segale da 14 50 a 15 50 — Riso nostrano da 32 00 a 36 00 Id. Pugliese da 32 00 a 35 00 — Avena da 13 — a 14 00.

ANTICA..... ANTICOLERICA *Post fata resurgo*

Soluzione del giuoco precedente: Risp. « Perchè sono in-cor-o-nati. »

Sciarada.

In questi dì *l'inter* vedute avrai,
Ma se le scioglì in tre,
Povera consonante troverai
Che altrui ne stessa dà

s'o.

Ecco un campionario di frasi che possono servire di modello per romanzi di appendice:

« ... quest'uomo aveva un paio di pantaloni cortissimi e una giubba del medesimo colore. »

« ... non una mano osò gli accarezzò i capelli e coll'altra gli disse... »

« ... il suo cappello ammaccato, lacerato, non aveva più figura umana. »

« ... le sue mani erano fredde [illegible] di un cadavere. »

La rimozione di Torlonia

I commenti — Le conseguenze. Un aneddoto.

Roma, 31 dicembre.

(P.) — L'effetto, se l'ho telegrafato, è stato proprio quello di una bomba, perchè sebbene da tre giorni la disgraziata visita del sindaco di Roma al vicario del Papa fosse l'argomento di tutti i crocchi e si presentisse — dalla piega che prendeva la polemica dei giornali — che l'incidente non sarebbe andato a finir bene, tuttavia in generale non si aspettava uno scioglimento così decisivo e sopratutto così pronto. Che volete! Non pare ancora vero alla opinione romana che sia proprio finita l'epoca dei sistemi tentenni e dei temporeggiamenti, cui la buon'anima di Depretis ci aveva abituati...

Bisognava vedere iersera alla sala del telegrafo dove si radunano abitualmente i corrispondenti dei giornali, al caffè *Aragno*, all'Associazione della Stampa, nelle sale di Montecitorio dove si trovano i deputati che le vacanze non han fatto sciamare, al *Circolo Nazionale*, alla *Caccia*, alle redazioni dei giornali notturni; bisognava vedere e sentire, dico, che animazioni, che esclamazioni, che commenti! La *Riforma*, l'unico giornale della sera che pubblicasse la notizia della rimozione del sindaco, veniva strappata da mano a mano. In un momento in piazza non se ne trovò più copia. A molti la notizia non pareva vera, sebbene venisse da una fonte così sicura, ed han voluto andarsene ad accertare a Palazzo Braschi; altri han fatto corsa in Campidoglio ed al Palazzo Torlonia... Ma tutto ciò io ve l'ho già abbondantemente telegrafato, come vi ho pure telegrafato i diversi commenti dei crocchi e dei primi giornali cui naturalmente a quest'ora avrete aggiunti anche i giudizi vostri.

È facile poi immaginare gli strilli che leveranno stasera l'*Osservatore*, il *Monitore* e domani la *Voce*. L'allarme è veramente straordinario nel campo clericale. Mi dicono che ne' Comitati pel pellegrinaggio e pel Giubileo pare che abbiano perso la testa; da ieri sera sono chiusi in concilaboli e mandano via di sgarbo i poveri diavoli di pellegrini che, piombati a Roma con questi freddi e con altri recapiti, non sanno a quali altri santi votarsi... Al palazzo del vicario è un andirivieni di messaggi e di informatori, e lo stesso cardinale Parrocchi stamane è andato in Vaticano a farsi orientare. Perocchè è certo che questo colpo dato al Vaticano in persona del sindaco, proprio alla vigilia del Giubileo, e per occasione di esso, nel momento in cui il Vaticano sta per compiere l'atto suo più solenne dopo il 1870, e specialmente al momento in cui gli occhi di tutto il mondo sono fissi su di esso, è certo, dico, che questo colpo deve aver avuto un'eco assai rumorosa dentro le mura pontificie, come d'altronde, fuori di esso, doveva pure produrre grave impressione il fatto del sindaco della capitale del Regno colpito da un provvedimento che è raro in Italia anche fra i sindaci dei più modesti Comuni.

***

Ora, dicono, verranno le conseguenze. E qui altri infiniti discorsi di ipotesi, di previsioni, di voci dalle più pessimiste ed allarmanti alle più ottimiste che si confondono cogli applausi mandati all'on. Crispi, insieme ai biglietti di visita dei più entusiasti. Chi dice che tutta la Giunta si dimetterà per provocare un voto del Consiglio; chi parla di dimissioni in massa dei consiglieri, clericali, che sono la maggioranza, per aver modo di fare una dimostrazione a Torlonia; chi dice invece che si dimetteranno gli altri consiglieri, costretti di provocare lo scioglimento del Consiglio e le elezioni generali; chi infine pretende di agitazioni che si solleverebbero alla Camera, di interrogazioni, di proteste papali e... chi più ne ha più ne metta... In verità chi conosce un poco l'indole dei partiti clericali in generale e di quelli di Roma in ispecie non si dovrebbe stupire se, dopo tutti questi strepiti che preannunziano, la bufera si riducesse poi a ben poca cosa e forse a nulla, trattasi, naturalmente, dell'allontanamento del Torlonia dal Campidoglio. I clericali non sono mai così docili e remissivi come quando trovano una mano di ferro che li percuote. Inoltre è bene tener presente che il Torlonia, che-chè pel suo gusto di barcamenarsi si lasciasse abbindolare dai clericali, non era caro ad essi se non in quanto non potevano sperare di avere uno strumento migliore, pronti poi a rinnegarlo quando non servisse più. Nè è punto più da credere che colla rimozione del Torlonia si sia sentita molto offesa l'aristocrazia romana, perchè questa da un pezzo o si è staccata del tutto o si è raffreddata col duca per le sue relazioni col Governo italiano e colla Corte. Con tutto ciò si può benissimo arguire che la rimozione del sindaco di Roma non mancherà di certe importanti conseguenze, ma più per volontà del Governo cui l'onorevole Crispi sta a capo, che non per volontà di quelli che stanno in Campidoglio e, meglio ancora, al di là del Tevere..... Quando un Governo si risolve a provvedimenti così risoluti e gravi come quello che ha ieri deliberato all'unanimità il Consiglio dei ministri, è segno (giova almeno sperarlo) che in quella quistione il Governo vuol andare sino a fondo. La quistione che oggi incidentalmente si chiama la visita del sindaco al vicario, è in realtà la grossa, la complessa, la grave quistione del Municipio di Roma.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (69)

L'amica del Generale

di

LUIGI ULBACH

Traduzione di A. V.

— Che mi racconta, signor Galimard? Se il generale perde le sue carte, perchè cercarlo qui piuttosto che nei gabinetti dove va a cenare? Non gli perdono il linguaccio dei suoi sospetti.

— Oh! non è lui che mi ha suggerito quei sospetti, quella certezza. Egli crede di non aver da trattare che con Cabezon. Sono io, signora, che ho pensato avesse preso al generale la carta che reclamo. Sono io che mi sono persuaso che, dopo aver fatto all'estero di quella carta, un uso che non voglio qualificare, ella la conservi ora fino al completo pagamento delle somme per le quali il generale s'è impegnato.

La signora di Guimarães ebbe bisogno di tutta la sua energia, di tutto il suo spirito per contenersi. Ella tentò di velare il fuoco delle sue pupille, perchè, sotto pretesto di sdegno, i suoi occhi potevano tradire il suo spavento.

— Ecco un romanzo molto ingegnoso, ma un romanzo — ella disse. — Il generale non mi deve nulla e non aspetto da lui alcun rimborso. Se deve al signor Cabezon, non è colpa mia!

— Non deve assolutamente nulla al signor Cabezon — rispose Galimard esponendo con sicurezza la sua congettura come se si fosse trattato di un fatto accertato.

— Se Cabezon ha detto ciò, ha mentito.

— Oh! non cerchiamo le menzogne; è superfluo. Ella è, signora, una donna troppo intelligente per non capire che, a meno di uccidermi qua, subito (e se i suoi occhi fossero pistole a quest'ora sarebbe fatta), non si sbarazzerà di me. Non lascierò questa casa se non ho ritirato la carta che ella tiene, in cambio del denaro che vorrà. Veda che la transazione è semplicissima. Ho su me tal somma da aggiungere un nuovo beneficio a quello da lei desiderato. Parò bene le cose. Quanto le deve il generale a quanto stima che valga la restituzione?

L'offerta era schiacciante. La signora di Guimarães volle opporre il suo orgoglio a quella proposta netta, precisa.

— Lo ripeto, signore, che il suo linguaggio, più che offendermi, mi sorprende. Non ho mai contato su riguardi da parte sua. È l'amico del signor Leopoldo Beaugran, e comprendo che da quella parte possano essere dirette contro di me le insinuazioni più malevoli, le più calunniose. Il signor Beaugran mi detesta... perchè...

— Perchè ella ha amato suo padre? No, signora. Innanzi tutto, noi non ne siamo gelosi, e se ella avesse realmente amato il generale, le sarebbero grati di averlo trattenuto in un ambiente decente, colla grazia del suo spirito. Non è nemmeno perchè ella possa averlo aiutato a rovinarsi che Beaugran ed io possiamo averla con lui! Tanto lui... meglio lui di un'altra! I torti che noi le facciamo sono molto più gravi. Ella ha fatto del vecchio soldato, dell'alto funzionario, lo strumento inconsciente d'un fatto che lo farebbe passare davanti ad un Consiglio di guerra, se mai divenisse palese. Il suo salone non le è bastato per trasmettere informazioni all'estero, ai nostri nemici.

La signora di Guimarães si alzò, volle interrompere. Era livida e, nondimeno, sorridente.

Con un gesto Galimard la obbligò a risedere e

La futura dissoluzione della Camera francese

Parigi, 30 dicembre.

(R. R.) — Parecchi giornali, e sopratutto il *Siècle*, hanno da qualche tempo intrapreso, e la continuano con vigore, una campagna dissoluzionista. Riassumo le loro idee. I monarchici dicono che vorrebbero la dissoluzione, mentre invece non dimostrano punto premura di far giudicare la loro politica del suffragio universale. Le elezioni del 1885 hanno condotto alla Camera 180 deputati monarchici e bonapartisti. Questa minoranza ha provato coi fatti di essere stata abbastanza potente per rendere impossibile ogni governo, per imbrogliare le carte, e, se non impedirne, sospendere ogni riforma utile. Il primo risultato della dissoluzione sarebbe di diminuire questa minoranza relativamente importante e di ridurre alla sua cifra normale l'opposizione di governo.

Molti credono, è vero, che la nuova Camera ritornerà su per giù simile a quella che abbiamo ora. Invece il *Siècle* — e l'importanza del suo dire sta nel fatto che si afferma che egli rappresenti le idee di Carnot — sostiene che questo è un errore. Secondo lui, le elezioni del 1885 si sono fatte su tre questioni: la questione coloniale, la finanziaria e quella della protezione agricola. Di queste tre questioni, due sono definitivamente regolate, e la Destra non potrà più rimettersi sul tappeto la questione coloniale e quella della protezione agricola. La spedizione lontana sono finite, ed il Tonkino sembra pacificato. Gli agricoltori del nord e dell'ovest hanno ottenuto quasi tutti i diritti protettori che domandavano.

Rimane la questione finanziaria, che, senza essere completamente risolta, ha perduto molto della sua gravità. È innegabile che si stanno prendendo serie misure per effettuare serie economie. La Destra ha dunque perduto molto nelle ultime elezioni.

Mi pare che questi argomenti siano seri, e che quindi il principio della dissoluzione sia ben fondato se si vuole consolidare la Repubblica in Francia.

Se si vuole che l'anno del centenario della Rivoluzione francese, l'anno dell'Esposizione 1889, possa trascorrere con calma e senza troppe agitazioni politiche, bisogna che le nuove elezioni abbiano luogo nel 1888.

È evidente che la dissoluzione non può essere proposta dall'attuale Ministero. Tirard, che è senatore inamovibile, non è responsabile dinanzi ad alcun Corpo elettorale, e non oserebbe certo dire al rappresentanti del suffragio universale: « Non volete il mio Ministero? Ebbene, tornate davanti ai vostri elettori. »

Il poi tutti convengono che Tirard non è l'uomo adatto per presiedere le elezioni generali. Ci vuole un uomo con una maggiore energia.

Ma, senza essere profeti, si può prevedere che il Ministero Tirard non resterà a lungo al potere dopo la ripresa dei lavori parlamentari, che ha luogo fra dieci giorni. Difatti è noto che il Ministero presenta ha ben poca coesione. Il De Mahy vuole andarsene. Il generale Legerot non nasconde ai suoi amici il desiderio di lasciare il più presto possibile il Ministero della guerra. Loubet, che è entrato contro sua voglia nell'attuale Gabinetto, lo lascierebbe senza farsi pregare.

Toccherà quindi al Ministero che succederà all'attuale il formulare la proposta di dissoluzione. Si afferma che il presidente Carnot è partigiano di riconvocare la Camera il più presto possibile. La Destra dal canto suo afferma che è un brutto rischio a cui si mette il presidente della Repubblica.

Ma si deve convincere che la maggioranza è dell'avviso di Carnot, e crede che nuove elezioni manderanno alla Camera una deputazione più francamente repubblicana della presente.

La crisi dell'Associazione Costituzionale di Milano

Milano, 31 dicembre.

(Koelnische) — Da un paio d'anni a questa parte i Milanesi avevano avuto campo d'obliar pienamente come nella loro città esistesse tuttavia quell'Associazione Costituzionale che ebbe tempi di floridezza e potenza notevolissime. Questa Società moderata teneva bensì, di tanto in tanto, alcune assemblee; ma de' suoi 500 membri solo una trentina era solita d'intervenirvi; collo svolgersi del trasformismo depretino si era infiltrato nel suo organismo un germe d'incertezza e di discordia che andò sempre crescendo fino a questi ultimi tempi.

Un aneddoto varrà a dimostrare quanto i soci avessero ormai a cuore gl'interessi della Società. Or fa un mese all'incirca, l'on. Cavallotti aveva pensato bene di spedire una lettera piena d'insolenze e d'accuse d'ogni genere al conte De-Capitani d'Arzago, vice-presidente dell'Associazione, la quale da lungo tempo ormai manca di presidente. La notizia si diffuse in un attimo; si credeva indispensabile un duello. Pochi giorni dipoi l'on. Cavallotti ricevette un biglietto in cui il D'Arzago gli annunziava come, essendo scaduto di carica, egli avesse rimesso le carte al suo successore, il comm. Villa-Pernice. Come è facile comprendere, il fatto provocò risa irrefrenabili in tutta la città.

In una recente seduta dell'Associazione, il suddetto Villa-Pernice, facendo il suo primo discorso come vice-presidente, alluse con qualche freddezza alla memoria d'Agostino Depretis, dicendo che quest'uomo politico era scomparso dalla scena del mondo « senza lasciare grande rimpianto di sè. » Ad una parte dei soci non garbarono tali parole; ne nacque una vivissima discussione, la quale valse a provar pienamente come in seno alla Società esistesse una divergenza di vedute tale da preannunciare imminente lo sfacelo di quel disgraziato corpo.

Allora il signor De-Capitani di Vimercate, giovane colto cui doleva la decadenza della Costituzionale, presentò e sostenne strenuamente una mozione colla quale si proponeva che l'Associazione prendesse un'azione più diretta, un indirizzo più ampio e più pratico. Un altro socio, il Bolaffio, propose la costituzione di un Comitato elettorale permanente che s'adoprasse a combattere l'azione del Consolato operaio e dei Circoli radicali sulle masse.

Varii soci presero parte alla discussione di queste due proposte; fra gli altri il deputato Colombo ed il marchese Visconti-Venosta. Il Torelli-Viollier, quantunque non fosse membro dell'Associazione, volle parlare egli pure, sostenendo che il miglior partito sul potesse appigliarsi la Società era quello di scioglierai. Questo suicidio per persuasione non garbò naturalmente ai più; le mozioni De-Capitani e Bolaffio furono invece approvate a grande maggioranza.

Ciò nullameno, è opinione generale che la decrepita Associazione Costituzionale non possa venire così facilmente ed artificialmente elettrizzata, e che subirà la sorte che le impongono le mutate condizioni politiche del nostro paese — quella di modificarsi radicalmente, o disciogliersi.

L'Università a Trieste

Nuovi omaggi al Papa — Per la « Pro patria » Il tempo, i teatri.

Trieste, 29 dicembre.

(X.) — La Dieta triestina nella sua terza seduta accolse ad unanimità la mozione della Giunta provinciale di rinnovare al Ministero la domanda per l'erezione d'una Università italiana o almeno una Facoltà giuridico-legale a cui possano accedere tutti gli studenti delle quattro provincie dell'Impero. Questa petizione, che si rinnova da tanti anni, è questa volta suffragata dall'appoggio morale di oltre cinquanta Comuni, e da quello materiale del Municipio di Trieste, che offre di erigere a sua spese l'edificio dell'Università. Con tutto ciò il Governo non ne farà nulla, perchè non vuole agglomeramenti di studenti italiani in una città italiana come la nostra. Nell'ultima seduta della Camera dei Signori, in cui si perorò la questione, c'è stato un membro influente che dichiarò essere inutile di fondare una Università italiana a Trieste, potendo gli italiani dell'Austria, se vogliono, fare gli studi universitari in lingua tedesca, che riescirà loro più vantaggiosa dell'italiana. Capite come ragionano questi messeri?

Mentre gli czechi, i croati, i rutoni hanno le loro Università, solo gli italiani ne sono privi, per quanto si dimostrino disposti di sopportare le spese. Sono privi, perchè il Governo non applica equamente il paragrafo 19 della Costituzione.

— La Stampa clericale tedesca e slava è in tutte le furie per il voto del Consiglio municipale con cui venne respinta la proposta d'inviare al Sommo Pontefice un indirizzo d'omaggio per il suo giubileo sacerdotale. Quei giornali ravvisano la dimostrazione politica. Essi dicono che il Consiglio non era animato da sentimenti ostili al Pontefice, ma volle semplicemente far atto di solidarietà verso il Governo italiano. La vecchia *Presse* chiama il Consiglio: *grob, unpolitisch* (dispettoso, impolitico). Dall'altro canto le nobili parole di approvazione che giungono da quasi tutti i più autorevoli fogli della penisola dimostrano che il Consiglio, respingendo l'omaggio, fece un atto eminentemente liberale e patriottico.

Anche il Consiglio della città di Gorizia, imitando quello di Trieste, in una seduta preparatoria, ad una proposta analoga del Podestà, fece chiaramente intendere che l'avrebbe respinta, e così non venne neppur presentata in seduta pubblica.

— Continuano ad affluire denari per la Società *Pro Patria*, la quale ora dispone di un discreto capitale. I piani didattici per la nuova scuola italiana da erigersi a San Colombano nell'Istria si trovano presso l'I. r. Luogotenenza, la quale però non ha apposto ancora il suo *placet*. Speriamo non lo farà aspettare molto.

— Il tempo è pessimo. La neve cadde in considerevole quantità. Molte strade sono intransitabili. Soffia un vento gelato che fece abbassare la temperatura fino a quattro gradi sotto lo zero. Le comunicazioni ferroviarie con Vienna e con l'Istria sono da tre giorni interrotte causa la neve.

Anche le partenze dei piroscafi subirono ritardi.

— Al Commaio, alla seconda degli *Ugonotti*, il successo venne pienamente confermato. Grandi applausi agli artisti ed al maestro concertatore cav. Pomè. Teatro affollato come la prima sera. Si prova la *Norma* con la Osio, quella che tanto piacque al Costanzi di Roma, che andrà in scena il 5 gennaio. Al Filodrammatico la Compagnia Bonini, di cui fa parte il valente attore Emilio Zago, replicò da tre sere con successo ognor crescente *I fastidi de un gran omo* del vostro Barotti, che l'anno scorso ci replicarono per dieci sere consecutive. Questo si può dire vero successo.

Alla Fenice la Compagnia napoletana di operette diretta dal Maresca fa magri affari. L'operetta da noi è in decadenza.

La crisi ministeriale serba e le sue possibili conseguenze.

Ieri l'altro accennando in una rassegna rapida alle condizioni politiche delle varie nazioni d'Europa vi è toccato anche della crisi ministeriale che si svolge di questi giorni in Serbia. Ritorniamo sull'argomento, poichè esso ha maggiore importanza nelle attuali questioni europee di quanto a prima vista possa parere.

Il Gabinetto serbo presieduto dal Ristich era formato con elementi misti, cioè per una metà liberali, come lo era pure il presidente del Consiglio, e per l'altra metà radicali.

Due ministri in questi ultimi tempi avevano dato le loro dimissioni, essi erano Wasilievichi, del culto, e Radivoi Milojkovich, dell'interno. Un altro ministro pure si rese dimissionario. Queste dimissioni erano state determinate da gravi scissioni nei gruppi radicali-liberali. Al posto dei ministri dimissionari il partito radicale intendeva porre tre nuovi ministri scelti fra i suoi, facendo così predominare la composizione del Gabinetto a vantaggio proprio.

Il Ristich, capo del Gabinetto, non poteva ammettere tale pretesa; ricorse al re per lo scioglimento della Scupcina; ma Milano Obrenowitz non parve propenso a secondarlo. Allora Ristich presentò le sue dimissioni. Ora, come ce lo annunciano i telegrammi ultimi giuntici, re Milano si trova di fronte ad un bivio: o formare un Gabinetto interamente composto di radicali o destinato ad affrontare la scioglierle la Scupcina affidando il potere all'antico ministro Garaschanine, capo dei progressisti e già presidente del Gabinetto anteriore. Il male è che la crisi ministeriale serba può ancora avere un'altra conseguenza, che è di grande importanza. Il Ristich è russofilo e panslavista; la sua venuta al potere è stato un trionfo per la Russia sull'Austria, che appoggia invece il Garaschanine. Di fatti per quanto l'opera di propaganda russa fosse stata osteggiata sotto l'amministrazione Ristich dalla politica del re che non intende parteggiare nè per i germanofili, nè per i russofili e dal partito radicale che aveva pure una larga rappresentanza al potere, tuttavia essa è stata in questi ultimi tempi assai sviluppata, come lo fecero notare replicati telegrammi di questi ultimi giorni che parlavano di agitatori russi in Serbia.

Ora, risalendo al potere il Garaschanine, la Russia parte assai della propaganda fatta. L'Austria ha già sottratta la Bulgaria all'ascendente del Governo di Pietroburgo. La nuova crisi serba se si risolve nel senso antirusso, non farà adunque che accrescere l'influenza austriaca nei Balcani. Si sa d'altra parte che l'Austria ha il diritto di passaggio per le sue truppe in Serbia se nascessero disordini. Ora, la caduta del Ristich, lo scioglimento della Scupcina, le nuove elezioni possono dar motivo a disordini ed obbligare l'Austria ad intervenire. Ciò sarebbe il segno per la Russia di una politica più energica. Così anche della Serbia può partire la scintilla occasionale del conflitto preconizzato per la primavera ventura.

Una dichiarazione di Don Carlos.

Narra il *Figaro* che una deputazione legittimista composta dal generale Chatelineau, dal signor De Bourg e dal conte d'Andigny, già segretari del conte di Chambord, si è recata verso la metà di questo mese a Venezia e venne ricevuta da Don Carlos nel palazzo Loredan. La deputazione recava un indirizzo contenente omaggi di devozione e di fedeltà.

Don Carlos, dopo aver ringraziati i membri della Commissione per le loro proferte, avrebbe risposto così:

« Sono in esilio: non voglio vedere nei diritti che mi dà la mia nascita che doveri a compiere. Incontestabilmente la legge salica regola in modo assai preciso l'ordine di successione. Sono il più vecchio dei Borboni, l'unziano fra i discendenti di Luigi XIV. Sono quindi il primo in linea dei discendenti di Filippo V e conseguentemente secondo la legge spagnuola il re legittimo di Spagna.

« Un trattato, di cui gran parte degli articoli rimase violati, difende l'accumulazione sopra un sol capo delle due corone di Francia e di Spagna. Ho detto che non avrei abbandonato mai la Spagna e lo ripeto oggi. Essa mi ha incatenato al suo destino col flotti di sangue generoso che essa ha versato sotto i miei occhi. Lo giuro, non l'abbandonerò giammai.

« Ma diventato, per causa della morte del mio amato padre, capo di Casa Borbone, ho il dovere di

Proponendole di partire e di darmi ciò che la compromette in Francia, la salvo da Cabezon. Quel miserabile, che sa ora a che tenersi sul disgusto che inspira, è furioso e vuol farle pagar caro le promesse mal tenute e le sgraffiature. Le aspetta? Chi le assicura che, invece di venire, non le mandi la Polizia a fare una perquisizione o il popolo a fare una esecuzione? Comprenda il suo interesse, signora, e si sottometta alla necessità. Sono sorpreso che un po' di vergogna la trattenga!

Ottavia resistera ancora, è raro, ma dal tremito della sua labbra Galimard poteva credere che le minacce di un birbante come Cabezon facevano più impressione su lei che quelle di cent'uomini come lui.

Forse, per l'ultima volta, ella volle provare le sue forze e, risorbendosi di cedere all'ultimo momento, tentò, per orgoglio, di conservare alte le sue carte, sebbene fosse convinta che il suo avversario aveva inesorabilmente letto nel suo giuoco. Forse quella donna, la cui vita era stata un lungo calcolo senza pregiudizi, voleva sapere fin dove giungeva il disprezzo che ispirava!

Non rispose e stette in silenzio a guardare Galimard.

Questi, che s'impazientiva, s'alzò.

— Non mi lasci uscire, signora!

— Perchè dovrei trattenerla?

— La credevo più abile.

— Ed io la credevo più cortese.

— Non mi dolgo di ciò che le ho detto e non mi dorrò di ciò che farò. Addio, signora.

Ottavia lo lasciava dunque uscire? O aspettava, per richiamarlo, che fosse sulla porta del salone, forse nell'anticamera?

Fu punita del suo orgoglio.

Mentre Galimard respingeva il suo seggiolone e si voltava per uscire, si fermò.

Proprietà letteraria. **Continua**

ha riserva di tutti i diritti che appartengono alla mia famiglia. Segnerò l'esempio di mio zio il conte di Chambord, la morte del quale è stata un gran lutto per l'Europa ed in particolare per la Francia, non patteggiamo giammai colla rivoluzione che opprime la Francia e rovina gli Stati. E serbiamo intatti i principii che soli salveranno il popolo latino restituendolo alle sue tradizioni monarchiche e cristiane. »

L'arresto del poliziotto Haupt a Ginevra.

Da qualche giorno i giornali svizzeri parlano con vivi commenti dell'arresto avvenuto a Ginevra d'un poliziotto tedesco a nome Haupt, di cui già ci siamo occupati poco tempo fa nel nostro solitario. Questo Haupt si diceva fosse un agente politico di Bismarck.

Questo agente avrebbe avuta l'incombenza, come già dicemmo, di fomentare in Isvizzera un complotto contro lo czar. Forse è più probabile che l'Haupt fosse incaricato di sorvegliare le mene dei socialisti tedeschi in Isvizzera. Egli non riceveva da Berlino che 2500 lire all'anno; non è quindi questo lo stipendio d'un organizzatore di congiure.

Haupt venne arrestato mercoledì scorso a Zurigo, dove egli ha una fabbrica d'acque minerali e dove una perquisizione fatta al suo domicilio ha condotto alla scoperta di carte compromettenti. Si è parlato anche di una cassa di dinamite di cui l'Haupt doveva distribuire il contenuto a quelli che volevo compromettere.

Quanto ai motivi dell'arresto, la *Gazzetta di Ginevra* li spiega così:

Da qualche tempo i socialisti tedeschi stabiliti in Isvizzera accusavano l'Haupt di essere un agente provocatore assoldato dal Governo tedesco, e l'*Arbeiterstimme* di Zurigo lo diceva apertamente in uno dei suoi numeri.

Haupt, volendo giustificarsi, consentì a recarsi a Zurigo per presentare le sue spiegazioni. Passando a Berna, egli tentò di sfuggire a quelli che lo accompagnavano, e allora questi ottennero l'assistenza di un agente di polizia bernese, che accompagnò l'Haupt a Zurigo e quindi lo dichiarò in arresto, non si ha bene motivo quale protesto. Fu in seguito a questo arresto che il commissario di polizia di Zurigo, Fischer, venne a Ginevra a perquisire il domicilio dell'Haupt e rinvenne le carte compromettenti.

Come si vede, l'affare è assai misterioso. Da una lettera firmata da parecchi socialisti tedeschi rimasta che Haupt s'era stabilito fin dal 1882 a Ginevra, e che a tale epoca egli già si trovava impegnato nel movimento socialista tedesco. Egli aveva fatto parte di società di emigrati a Parigi e nel Belgio. A Ginevra si era fatto strada fra i socialisti.

A quanto si dice, egli conduceva una vita affatto regolata e austera, che difficilmente si sarebbe sospettato in lui l'agente di polizia.

I fogli ultimi giunti recano che fu arrestato anche un tal Carlo Schroster, il quale operava segretamente d'accordo coll'Haupt. Lo Schroster faceva il falegname ed abitava a Riesbach. Alcuni fogli affermano che fu presso di lui che venne trovata la famosa cassa di dinamite e note di agenti e spioni tedeschi implicati nella congiura contro lo czar. Fra essi si notano giornalisti, librai, falegnami: lo più disparate condizioni sociali, in una parola. L'Autorità intanto procede nell'inchiesta su questo intricato e misterioso affare.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Una cameriera uccisa dal padrone. — Alcuni vegliono per premeditato concetto, altri per mero caso, la giovane Maria Falco, cameriera da quasi un anno in casa Acquaviva, veniva gravemente ferita con un colpo di rivoltella dall'adolescente Giovanni, figliuolo del cav. Vincenzo, dimorante alla 4ª traversa Partenope.

Pare che il giovinetto avesse fatto idea sulla servetta, avvalorata anzi che no, e che questa non divideva le suddette idee del padroncino. *Inde* trae la probabilità della premeditazione.

Di preciso però nulla si conosce; la Falco non ha potuto dire altro, mentre la interrogavano ai Pellegrini donde fu respinta, per essere poi ricevuta agli Incurabili, che era stata ferita dal figlio del cav. Acquaviva e non da questi, come qual padre desolato che l'accompagnava voleva dare a credere.

La povera Maria è morta.

Il giovane omicida è scappato di casa.

MESSINA. — (Nostro telegr., 30 dicembre) — (Nalp) — **Un contrabbandiere omicida.** — L'altra sera in Giampilieri, la guardia daziaria Pietro Sorrenti vide quattro individui che tentavano passare un contrabbando di farina e si diè ad inseguirli. Riuscì a stento a raggiungerne uno, il quale, visosi alle strette, non seppe fare altro che cavar fuori una rivoltella ed esploderne due colpi contro la guardia, la quale, colpita gravemente al basso ventre, cadde al suolo. Trasportata al civico Ospedale, morì ieri mattina alle 8.

— **Ritardi ferroviari.** — Anche sulla rete Sicula il servizio ferroviario procede pessimamente. Non c'è giorno che il diretto Palermo-Messina non giunga in ritardo. Ieri furono soli venti minuti. È notare che questo treno fa coincidenza col piroscafo di Reggio.

GENOVA. — Il maestro Verdi ai poveri. — L'illustre maestro Giuseppe Verdi ha destinato la somma di L. 500 da distribuirsi come segue: L. 300 alle famiglie povere con figliuoli, da distribuirsi dalla benemerita Associazione dei Comitati di Settiere; L. 200 agli Asili infantili; L. 100 all'Istituto dei rachitici.

MILANO. — L'addio al maestro Goldmark. — Sabato all'*Hôtel Milan*, con un *déjeuner* offerto da Casa Lucca, si è dato l'addio all'autore della *Regina di Saba*, al maestro Goldmark. Fu un cordiale e riverente saluto quello dato all'insigne musicista tedesco: la Stampa, l'arte non mancarono d'esprimergli tutte le loro simpatie. Si fecero al maestro auguri di ritorno a Milano; il senatore Negri gli espresse a nome di Milano i sensi di ammirazione che la musica della *Regina di Saba* ha suscitato; il comm. Ricordi, rimandando all'arte tedesca il saluto dell'arte italiana, Goldmark, modestamente, cortesemente ringraziò, auspicando all'unione della grande arte italiana coll'arte tedesca.

La signora Giovannina Lucca presiedeva il banchetto e fu essa ad aprire i discorsi.

Il signor Torelli-Viollier, portò ad essa un brindisi; il signor Comandini salutò in Goldmark il patriota che nel 1848 offerse alla sua patria, l'Ungheria, il proprio braccio e per essa soffrì la prigionia. Si augurò di veder presto riprodotta sulle scene italiane un'altra opera di Goldmark: *Il Merlino*.

COMO. — Mons. Pietro Carsana. — La mattina del giorno 31 moriva mons. Pietro Carsana, rettore di questa città.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Il matrimonio del figlio di Sarah Bernhardt. — Giovedì ebbe luogo a mezzogiorno, nella chiesa di Saint-Honoré, il matrimonio di Maurizio Bernhardt colla principessa Jablonowska. Il concorso è stato meno numeroso di quello che credevasi. Fra le notabilità accorse notavansi Dumas, Aurelien Scholl del *Figaro*, il principe di Sagan e parecchie attrici. Testimoni della sposa sono stati Tony Révillon, deputato di Parigi, e il conte Sauvage; dello sposo, Mr Richard e il pittore Stevens. Durante la Messa ebbe luogo nella chiesa un concerto. Al banchetto nuziale assistevano 150 persone.

CARCASSONA. — L'assedio del castello di Jouarre. — Il castello di Jouarre (quello della famosa abbadessa di Lénani), che è situato nel territorio del Comune d'Azille, venne addirittura assalito da malfattori che avevano in animo di saccheggiarlo. Il proprietario signor Sermin dovette difendarlo, aiutato dai suoi di casa. Una vera battaglia ora stata ingaggiata, e dopo un nutrito scambio di colpi gli assalitori furono respinti.

Cinque dei combattenti rimasero sul terreno più o meno gravemente feriti. L'autorità giudiziaria di Carcassona si è recata testè sul luogo.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 2 gennaio.

*** La *Regina di Saba* ed il *Merlino* del Goldmark.** — Il nostro *Edelweiss* ci scrive da Milano in data del 30 dicembre la seguente lettera che ci giunse con qualche ritardo:

« Ieri ebbe luogo al teatro alla Scala la seconda rappresentazione della *Regina di Saba*. Pubblico scelto ed attento, ma non molto affollato, essendo qui i prezzi non meno alti che al Regio di Torino.

« Se quello della prima rappresentazione era stato un successo, quello di ieri fu quasi un trionfo. Gli spettatori, che alla prima sera avevano provato un senso di meraviglia nel trovare tanta melodia colà ove non attendevano che uno sgraziato ammasso di dissonanze, gustarono ieri pienamente quelle onde armoniche carezzevoli, continue, e trovarono ch'esse valgano bene le cabalette, le cavatine, cui il pubblico della Scala si era mostrato così a lungo devoto, anzi bigotto.

« I cori, tuttavia lontani dalla perfezione, furono ieri assai meno indisciplinati che alla sera di Santo Stefano. La Kupfer-Berger pareva alquanto indisposta; tuttavia si servì con intelligenza della voce non troppo voluminosa di cui può disporre; sa comportarsi bene in sulla scena; agita un po' troppo le braccia, ma non ha poi tutti i torti: quelle braccia che... cantano.

« Sempre corretta e potente la Veanna. Il tenore Nouvelli canta con accento delicatissimo, con inflessioni lamentose ed affascinanti la romanza: « *Magiche note, profumo gentil*, » che gli fu fatta ripetere fra unanimi applausi; ed in ogni altra parte dell'opera si mantiene all'altezza della sua fama; gli si dovette peraltro abbassare la parte, troppo alta per lui.

« Divinamente l'orchestra. Gl'istrumenti da fiato non parvero irreprensibili; ma gli archi eseguirono con mirabile assieme così l'energico preludio del secondo atto, come l'originale crescendo che preconizza l'apertura del *Sanctus Sanctorum*.

« Mi procurai il piacere di parlare al maestro Carlo Goldmark. Mi disse che si sarebbe volentieri recato a Torino per rivedervi gli amici, ma ragionari impegni nol rattennessero a Milano fino a domenica prossima, e non dovesse quindi recarsi immediatamente a Vienna per farvi eseguire la nuova sinfonia ch'egli ha composta.

« Gli chiesi insistentemente se in Italia non avremmo avuto presto la fortuna d'udire la sua nuova opera, il *Merlino*. Mi rispose che forse nell'anno venturo si sarebbe potuto rappresentarla a Milano, o più probabilmente a Bologna, in occasione della Mostra nazionale; ma che tutto ciò dipendeva da una quantità di circostanze, ed in special modo dalla volontà della Casa editrice Lucca. »

*** Al Circolo degli Artisti** si farà stasera l'ultima replica della rappresentazione umoristica (*Otello* ed *Amor*) colla quale venne inaugurata la Mostra di Belle Arti.

*** Teatro Carignano.** — La Compagnia Raynadier rappresenterà stasera: *Mia camerade*, commedia in 3 atti di Mathias e P. Gille, nuova per Torino.

*** Teatro Alfieri.** — Dopo la *Festa di Piedigrotta*, la Compagnia Gargano riprodurrà la *Principessa Riccardo* e i *Cinque Talismani*, che vennero accolti con favore dal pubblico. Ora si preparano altri spettacoli.

*** Teatro Gerbino.** — Colla tragedia *Pia de' Tolomei*, di Carlo Marenco, avrà luogo stasera la serata del primo attore giovane Luigi Buccellati. La parte della protagonista sarà sostenuta da Adelaide Tessero.

*** Le conferenze di Carducci su Dante.** — La prima conferenza di Giosuè Carducci intorno a Dante e alla *Commedia*, sarà fatta, quasi certamente, il giorno 8 del prossimo gennaio a Roma.

L'illustre poeta, [illegible] rimandata l'adunanza della Giunta per gli esami di licenza, giungerà a Roma il 7.

Credesi che nella prossima [illegible] Carducci traccerà le basi della vita [illegible] e del suo poema.

*** Un romanzo di Antonio Fogazzaro.** — Col fascicolo del 1° gennaio 1888 la *Nuova Antologia* incomincierà la pubblicazione di un nuovo romanzo di Antonio Fogazzaro, romanzo che ha per titolo: *Il mistero del poeta*.

*** Giornali nuovi.** — Venne pubblicata a Milano la *Gazzetta Agricola*, settimanale, diretta da L. A. Forussia, già redattore dell'*Italia Agricola* e del *Corriere dei campi*. Il nuovo periodico si occuperà d'economia rurale e di problemi agrari.

Coll'imminente anno vedrà la luce a Bologna un nuovo giornale politico-quotidiano intitolato: *Il Reno*. Sarà diretto dal pubblicista Telesforo Sarti.

*** Giornali di capo d'anno.** — Il giornale torinese: *La Letteratura*, che entra nel suo terzo anno di vita, pubblicò un numero straordinario di capo d'anno che si vende al prezzo di centesimi 15.

*** *La lingua francese nelle scuole secondarie d'Italia.*** — Sommario del N. 4:

Littérature - *Etudes analytiques et critiques sur les principaux lyriciens français (Jean de La Fontaine)* — **Didattica** - *Temi ai esercizi (corso Elementare, Medio, Superiore)*. — Corrigés et Modèles des Thèmes et des Compositions contenus dans le numéro précédent. — **Causes et Nouvelles** - *Le village disparu* (Conte de Noël) — **Feuilleton** - *Sans famille*.

Il giornale esce ogni quindici giorni in fascicoli di 24 pagine. Direttori: professori Ghiotti e Degliani. Editori: L. Roux e C., Torino.

*** *Corso di Matematiche elementari*** per scuole e istituti tecnici, compilato dai professori Alfonso Silvestri e Marco Lessona. — Trigonometria piana — Fratelli Treves, L. 2. — È uno dei soli fascicoli editi dai Treves, compilato secondo gli ultimi programmi, dello stesso formato e della medesima indole di quelli di storia naturale, compilato dal Lessona per le scuole secondarie.

CRONACA

Lunedì, 2 gennaio.

Per l'Ospedale di San Giovanni.

Il doloroso annunzio della soppressione di 53 letti all'Ospedale di San Giovanni ebbe per naturale conseguenza di richiamare l'attenzione del nostro Consiglio comunale sull'andamento di codesto Istituto.

Nè poteva essere diversamente, poichè, per tradizionale antichissimo consuetudine, pel diritto acquisito in seguito a numerose e cospicue elargizioni, pel nome stesso di Ospedale della Città di Torino, a questa spetta la massima parte nell'amministrazione dell'Opera pia e salutare, e per conseguenza anche la massima responsabilità del buon andamento di essa.

Di fronte dunque ad un fatto così nuovo e di tanta importanza il Consiglio credette suo dovere non solo di indagarne le cause, ma eziandio di renderlo a tutti noto a mezzo di un'ampia e pubblica discussione che per l'appunto deve aver luogo nella seduta odierna del nostro Consiglio.

Sarà questa discussione proficua dai buoni risultati che Consiglio e cittadinanza se ne aspettano? Apporterà essa la luce che tutti così vivamente desiderano? Francamente, temiamo di no; e ciò non già che alcuno fra gli interessati al buon andamento di codesto Istituto non desideri vivamente di ottenere un tal risultato; che anzi, amministratori dell'Ospedale e consiglieri comunali tutti in egual misura e con pari franchezza bramano il giudizio dell'opinione pubblica; ma può nuocere forse il modo con cui da sei anni a questa parte vengon fatte dal Consiglio le nomine degli amministratori.

L'Amministrazione, in seguito all'ultima riforma dello statuto, approvata con regio decreto del 15 dicembre 1861, è composta da un presidente eletto liberamente dal Consiglio e da otto consiglieri eletti quattro dal Consiglio comunale e quattro dal Capitolo dei canonici di S. Giovanni. Ora, fino a codesta riforma, era stato di pressochè che gli amministratori eletti dal Consiglio sempre venissero tratti dal suo seno; così parimenti sempre fra canonici cadeva la scelta del Capitolo; allorchè invece da sei anni a questa parte è nata l'usanza che, pur perdurando il Capitolo a nominare sempre ed esclusivamente canonici amministratori, il Consiglio comunale invece li sceglie liberamente anche fuori del suo seno

Tale deliberazione venne presa a per allargare le basi di codesta Amministrazione e per alleggerire e meglio ripartire il peso dei pubblici uffici che in allora tanto gravava sui soliti consiglieri; anzi fu un plausibile esperimento che un Consiglio comunale liberale come quello della nostra città doveva certamente tentare. Ma ora le condizioni ci paiono mutate. Il numero dei consiglieri accresciuto di 20 rende più facile il trovare in seno al Consiglio stesso chi possa e voglia sobbarcarsi alla grave responsabilità di una così importante e delicata azienda, e la necessità ormai da tutti riconosciuta di una maggior pubblicità ha dimostrato che la novità introdotta da sei anni non ha dato i risultati che se ne speravano.

Noi non intendiamo con queste parole muover biasimo alcuno all'Amministrazione attuale, la quale non solo ha operato nel miglior modo possibile nell'interesse dell'Ospedale, e va perciò altamente lodata, ma è la prima a desiderare che la luce si faccia, e luce chiara; e che finalmente non può in maniera alcuna essere ritenuta responsabile delle condizioni finanziarie dell'Istituto al quale presiede e del presente stato di cose, che è naturale conseguenza di un cumulo di circostanze che datano da anni. Noi intendiamo semplicemente constatare il fatto che, scegliendo gli amministratori in gran parte fuori dal seno del Consiglio, questo e l'Amministrazione comunale vengono a trovarsi in uno stato stranamente anormale l'uno di fronte all'altro, stato che rende impossibile una profonda e proficua discussione, o, per conseguenza, quella pubblicità che è nei desiderio di tutti.

Delle presenti gravi condizioni dell'Ospedale spetta al Consiglio indagare le cause, all'Amministrazione dell'Ospedale il rendere note; ma a chi si dirigerà il Consiglio? agli amministratori, al presidente che è il solo veramente competente, è impossibile, non siedono in Consiglio. Avanti chi dirannno alla lor volta le loro ragioni gli amministratori? Certamente non al Consiglio, che pur tuttavia è il solo che ha il dovere ed il diritto di apprezzarle e giudicarle, e ciò perchè al Consiglio non intervengono. Occorrerà dunque che si dirigano alla benevola intromissione di qualche consigliere, che diventa perciò stesso avvocato d'una parte e giudice ad un tempo, il quale esponga le loro ragioni difendendo di quei documenti e di quell'intima conoscenza delle materie circostanze dei fatti che solo hanno gli amministratori e che sono indispensabili alla formazione di un retto concetto e di un equo giudizio.

La semplice esposizione di un tale inconveniente basta da sola a persuadere chiunque che è necessario che il Consiglio torni all'antica usanza di scegliere nel suo seno gli amministratori come fanno i canonici, o trovi modo per lo meno di assicurare maggiori punti di contatto fra l'Amministrazione municipale, nel spetta la tutela dell'Ospedale, e quella dell'Ospedale cui spetta la responsabilità immediata dell'azienda, assicurando un più efficace sorveglianza ed una necessaria pubblicità.

= Consiglio comunale di Torino. — Oggi il Consiglio comunale tiene seduta per discutere l'importantissimo argomento relativo alla situazione attuale dell'Ospedale di San Giovanni e della Città di Torino. Pronunzieranno la parola sul tema parecchi consiglieri; il Lessona, ad esempio, ha già annunciato un suo lungo discorso. La discussione sarà quindi assai viva e nudrita.

Nell'edizione di stasera potranno i lettori, come al solito, trovare il resoconto dell'odierna seduta.

= La principessa Clotilde a Parigi. — Scrive il *Gaulois* che la principessa Clotilde e la figlia principessa Letizia si recheranno questa primavera a Parigi, dove esse non erano state più dal 1870.

= Alla Scuola Archimede. — Il 29 dicembre, alle ore 5 pom., si tenne solenne adunanza del Corpo insegnante e della Direzione della Scuola operaia Archimede. Dopo avere ad unanimità mandato un evviva al presidente onorario Duca d'Aosta, il direttore presentò la scolaresca e i membri della direzione all'ispettore, esponendo brevemente quali fossero l'organismo e la disciplina della Scuola, i cui allievi oltrepassano in numero il migliaio, mentre il Corpo insegnante somma a cinquantasei maestri. Approfittando poi dell'occasione che gli porgeva l'imminente capodanno, augurò lunga e prospera vita a tutti coloro che concorrevano a beneficio della Scuola la loro attività, con esemplare abnegazione.

L'ispettore, facendo eco al discorso del direttore, encomiava coloro che appoggiavano un'opera così filantropica, se ne riprometteva felicissimi risultati, e diceva d'essere certo ch'essa andrà sempre più sviluppandosi, ancorchè i suoi allievi siano già in numero tale da corrispondere all'aspettazione dei protettori, dei benefattori e degli operai a cui beneficio mira l'istituzione.

Il presidente della Società Archimede dopo la seduta procurò di porgere ai signori intervenuti un trattenimento, col quale si chiuse giocondamente la serata.

= Asilo notturno Umberto I. — Torino, in fatto di beneficenza e di carità pubblica, presenta una gara veramente edificante. L'idea degli Asili notturni, nata da poco tempo, cresce e si fa strada in ogni ordine di cittadini. Il primo Asilo notturno, intitolato ad Umberto I, entrerà, col cominciare gennaio, nel periodo dell'attuazione.

Intanto oggi siamo lieti di pubblicare un *terzo elenco* di benemeriti sottoscrittori a questo istituto di carità cittadina:

Rignon conte Vittorio, L. 250 — Baroni E. 5 — Arnaud, 5 — Fedratti Telesforo, 5 — Bianco-Duprè-Defendente, 5 — Duprè barone Luigi, 5 — Pomba-Pacchiotti Luisa, 5 — Brocchi Augusto, 5 — Brocchi Luigi, 5 — Badano cav. Enrico, assessore comunale, 100 — D'Angrogna-Pallavicino marchesa Anna, 5 — Panizza cav. Angelo, 100 — Ziencovich vedova Giulia, 100 — Magni-Novarese Elisa, 5 — Frizzoni S., 5 — Palestina-Simondetti Luigia, 5 — Pomba Emilia vedova Pomba, 5 — Badini-Confalonieri avv. Alfonso, deputato, 10 — Aquet Giacomo, 100 — Aquet Elena, 100 — Totale 1°, 2° e 3° elenco L. 7020.

Luigi Giani, noto litografo della nostra città, ha trasmesso al Comitato degli Asili la somma di lire 88 provenientegli da transazione di lite in Pretura. Che l'atto benefico trovi molti imitatori!

NB. — Le sottoscrizioni si ricevono alla Banca Siccardi, via San Francesco da Paola, 19. La quota dei soci ordinari è di L. 5. Sono soci perpetui i sottoscrittori di L. 100; sono fondatori i sottoscrittori di L. 250.

= Aiutanti ragionieri di artiglieria. — La nostra Prefettura rende noto che il Ministero della guerra, con circolare N. 183 del 15 dicembre 1887 inserta nel *Giornale Militare*, parte II, ha aperto un concorso ad esami per la nomina di numero 15 aiutanti ragionieri di artiglieria con lo stipendio annuo di L. 1500.

Potranno prender parte a siffatto concorso gli individui che si trovino nelle seguenti condizioni:

a) essere regnicoli; *b)* aver soddisfatto all'obbligo di leva; *c)* aver buona condotta; *d)* non aver oltrepassata l'età d'anni 28; *e)* aver l'idoneità fisica al servizio militare; *f)* aver ottenuto la licenza liceale o di Istituto tecnico.

Le domande d'ammissione, redatte su carta da bollo da lire una e corredate dai documenti prescritti dalla circolare N. 93 del 1° agosto 1885, inserta a pagina 355 del *Giornale Militare*, parte II, dovranno inoltrarsi al Ministero della guerra (Direzione generale d'artiglieria) non più tardi del 1° febbraio prossimo pel tramite del comandante il distretto militare, ove i concorrenti potranno prendere visione dei programmi e delle altre disposizioni contenute nelle sopraccennate due circolari.

= Imposta terreni, fabbricati e ricchezza mobile. — Il sindaco rende noto a termini di legge che i ruoli principali dell'imposta sui terreni, sui fabbricati e sui redditi della ricchezza mobile, per l'anno 1888, trovansi depositati nell'Ufficio comunale e vi rimarranno otto giorni a comodare dal primo gennaio. Da questo giorno gli inscritti nei ruoli sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla alle seguenti scadenze:

1ª scadenza al 10 febbraio 1888; 2ª al 10 aprile; 3ª al 10 giugno; 4ª al 10 agosto; 5ª al 10 ottobre; 6ª al 10 dicembre

= *Fiera di vini italiani ed esposizione di cognac, acquavite, aceti e liquori in Roma.* — Dalla presidenza della nostra Camera di commercio riceviamo:

« Questa Camera fa noto che per cura del Circolo enofilo di Roma si terranno in quella città una fiera di vini italiani ed un'esposizione di cognac, acquavite, aceti e liquori dal 2 al 14 febbraio del prossimo anno 1888. Tutti coloro che intendessero concorrervi possono rivolgersi alla segreteria di questa Camera, sia per ritirare i moduli delle domande d'ammissione, sia per quegli altri schiarimenti che loro occorressero al riguardo. Col 15 gennaio p. v. scade il termine per la presentazione delle domande. »

= Una veglia danzante. — Sabato sera i soci dell'*Alleanza*, Società cooperativa tra gli impiegati, contabili e scritturali, diedero nelle loro sale, site in via Bogino, N. 9, una veglia danzante per ben finire l'anno 1887. La festa riuscì animatissima, essendovi intervenute oltre 300 persone. Si ebbe poi un grazioso concerto di mandolini improvvisato dai signori Angelo Moisè, Torniglion, Bongiovanni e dall'undicenne Giunti, che resero il trattenimento ancora più gradito.

= Una volpe smarrita. — Stamane, sul fare del giorno, s'aggirava sul corso S. Maurizio una volpe tutta smarrita. Dopo aver ben bene corazzato in quei pressi, inseguita dalle persone che l'avevano vista, andò a rifugiarsi nel quartiere delle guardie daziarie in Vanchiglia. Penetrò in cucina, dove fu poi uccisa dal caporale di guardia.

= Fuoco alle vesti. — Certa Baldo Maria, d'anni 32, tenente bottega da materassaio in via Franco Bonelli, N. 6, mentre era intenta a sbrigare alcune faccende domestiche, passò vicino ad una stufa accesa e si bruciò le vesti. Alle sue grida accorse certo Cento Giacomo, il quale avvilappò la Baldo nel proprio mantello e soffocò la fiamma. La Baldo non riportò, fortunatamente, alcun male.

= Risse e ferimenti. — La scorsa notte avvennero alcune risse con leggeri ferimenti. Uno dei feriti, Garetto Michele, d'anni 34, si recò all'Ospedale di S. Giovanni. Guarirà in otto giorni.

SPETTACOLI — Lunedì, 2 gennaio.

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Mia camerade*, commedia.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Pia de' Tolomei*, comm. — *Il settenario*, farsa. — Serata dell'attore L. Buccellati.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *I sangue latinmani*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *Fioriale e Orichetaire*, dramma.
BALDO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre Amato.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *Il Duchino*, operetta di Lecocq.
D'ANGENNES (Marionetti), ore 8. — *Il giro del mondo in 80 giorni*, grande spettacolosa.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 2 recita diurna.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 18 al 24 dicembre all'Ufficio municipale:

Morando Clemente, sarto, con Binello Maria, sarta.
Cirio Cesare, tipografo » Ottolenghi Benedetta.
Pesano Michele, calderaio » Falchero Adelaide.
Castaldo Franc., guardia » Girardi Domenica.
Mancra Stefano, calzolaio » Quaglia Clara, operaia.
Giacotti Giov., mecean. » Milano Lucia, sarta.
Rossi Francesco, mecean. » Lora Secondia, ricam.
Calotti Franc., possidente » Briolo Carolina.
Delmastro Franc., stuoc. » Taglia Salvina, fruttiv.
Quarante Ant., fornaio » Giordano Teresa, con.
Perodi Carlo, industriale » Mellogno Maria Adel.
Bernasconi Alessandro » Lattes Eva.
Gino Antonio, conciatore » Quadro Maria Teresa.
Faletti Gius., muratore » Benedetto Lucia, sarta.
Corretto Luigi, camer. » Cavigliasso Lucia.
Giuliano Michele, fabbro » Botta Corina, sarta.
Cuneo Luigi, impiegato » Fiornovelli Luisa, cam.
Cerrato Gius., impiegato » Fissore Adelaide.
Ghignone Carlo, impieg. » Borsetschio Maria.
Girardi Giac., cottimista » Carrera Rosalia, possir.
Galli Gius., ombrellaio » Tadini Angela.
Pisani Luigi, impiegato » Canavassi Camilla.
Fanetti Anilcare, macell. » Romanetti v. Griffoni.
Dellamatta Ambrogio » Ramogdini Angela.
Bosomo Carmelino » Bianco Maria, cuoca.
Mano Pasquale, terrallare » Giorza Maria, sarta.
Giacone Pietro, incisore » Martino Rosa, sarta.
Bonalgnore Lorenzo, imp. » Boglietti Pasqualina.
Tirelli Luigi, sellaio » Garnero Lucia, cuoca.
Gerini Alcea, scrivano » Grimaldi Camilla, neg.
Buggetti Luigi, impr. » Canuto Anna.
Scavarda Gius., direttore » Delmastro Emma.
Locatelli Antonio, imp. » Edippo Giuseppina.
Ferrero Bernardo, fabbro » Bertrone Ernesta.
Canonica Cesare, uscoh. » Maffiolo Francesca.
D'Abbate Luigi, guardia » Perotti Maria.
Bertogliatti Felice, propr. » Malvano Teresa.
Maira Alessio, negoz. » Girard Giuseppa, neg.
Comelli Carlo, decoratore » Ghirardo Maria.
Rigotti Michele, manov. » Guglielmo Caterina.
Curletto Antonio, cuoco » Dellippi Maddalena.
Venturi Pompeo, famiglio » Banda Anna, camer.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 1° gennaio.

Altezza barometrica in mm. ridotta a 0°			
9 ant. 711.2	3 pom. 710.6	9 pom. 710.1	
Vento. SW deb.	SW deb.	SW deb.	
Stato atmosferico			
p. p. c.	a. p. n.	coperto	
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali			
massima —0.8	massima —2.2		
Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte dal 2 —4.3.			

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia 29 dicembre 1887.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 7.5	+ 0.5	Genova	+ 5.8	— 1.7
Firenze	+ 4.0	— 1.6	Napoli	+ 7.1	+ 5.0
Torino	— 1.8	— 9.7	Palermo	+ 13.6	+ 9.2
Milano	+ 0.9	— 6.5	Cagliari	+ 11.0	+ 8.6
Venezia	+ 0.5	— 2.9			

STATO CIVILE. — Torino 1° gennaio 1888

NASCITE: 31, cioè maschi 14, femmine 17.

MATRIMONI — Alberto Paolo con Festa Rosa — Brancoui Ercole con Bergonzini Adalgisa — Gamallo Giovanni Battista con Albano Anna — Marchisio Agostino con Lorenzato Teresa — Marucci Bernardo con Majocco Luigia — Migasso Serafino con Rosano Margherita — Pausani Elio con Crespi Lucia — Perosino Giuseppe con Benedetto Margherita vedova Olivetto — Rosso Antonio con Bandonio Angela — Tomasi Vitalino con Tomati Livia — Trigatti Carlo con Donati Cleopatra vedova Bucelli — Usello Francesco con Accotto Margherita.

MORTI — Viola Carlo, d'anni 50, (?) sarto.
Vaschetti Stefano, id. 72, di Poirino, sarto.
Bocca Teresa nata Corio, id. 62, di S. Sebastiano Po.
Ferrero Pompeo, id. 68, di Blanzè, notaio.
Panoglio Giovanni, id. 90, (?), ufficiale in ritiro.
Magnino Giuseppe, id. 76, di Torino, fracciante.
Briatoro Alessandro, id. 68, di Garessio, pensionato.
Varona Giuseppina, id. 65, di Torino, vellutaia.
Bersano Maddalena, id. 11, di Torino.
Toninetti Isab. n. Vasalletta, id. 60, di Vigone, contad.
Margaria Angela, id. 65, di Rivoli, panattiera.
Soldati Ottorino n. Rotolino, id. 60, di Saluzzo.
Perotto Anna, id. 50, di Bibiana, contadina.
Cortona Giovanni, id. 78, di Mango, contadino.
Francesio Giovanni, id. 67, di S. Maurizio, tabaccaio.
Ramella Felice, id. 15, di Zimasco.
Molinari Teresa, id. 35, di Castalupo.
Zullo Filippo, id. 21, di Orsara, soldato nel 9° bersagl.
Della Giovanni, id. 33, di Sommariva Bosco, orbivend.
Esposito Giuseppe, id. 21, di Catanzaro, sold. 58° fant.
Più 5 minori d'anni 7.
Totale compl. 25, di cui a domicilio 13, in ospedali 12, non compresi i morti nella [illegible]

Presso la Libreria L. ROUX e C., Piazza Solferino e Galleria Subalpina.

CARTA IN RILIEVO della Provincia di Cuneo e di Portomaurizio
compilata dal
Cav. CLAUDIO CHERUBINI
Maggiore d'Artiglieria

Scala 1:250,000 per la distanza — 1:125,000 per le altezze. — Dimensione del quadro, cent. 52×80 non compresa la cornice.

Presso la L. 35 *compresa la cassetta d'imballaggio.*

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Giovanni Forno e famiglia, profondamente commossi, ringraziano, nel più vivo del cuore, tutte le persone che presero parte ai funebri della loro amatissima consorte e madre

Maria Forno nata Oliveri

e chiedono venia a coloro cui, per una involontaria dimenticanza, non fosse pervenuto il triste annunzio. 6 [illegible]

Prestito Bevilacqua-La Masa

Contro consegna di ogni Obbligazione Bevilacqua si spediscono tre Biglietti della Lotteria Telegrafica e lire 2 in contanti.

Rivolgersi entro il 7 gennaio alla

Banca Fratelli CROCE fu Mario

Piazza San Giorgio, 32, piano 1°, Genova. 123

Malattia degli orecchi, naso e gola
Cura della sordità
Dott. **MASINI.**
Consultazioni tutti i giorni dall'ore 1 alle 4 pom., via S. Massimo, 47, p° 2°. 174

Difetti di vista.
Lo specialista di **Diottrica-oculistica MASSIMILIANO NEUSCHÜLER Figlio,** riceve per la **correzione** dei **difetti** e **debolezza di vista** mediante il **particolare sistema di lenti** ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, meno i festivi, **via Giannone, 4.** 179

L'ESTRAZIONE
DELL'ULTIMA
LOTTERIA NAZIONALE
DI BENEFICENZA
AUTORIZZATA DAL REGIO GOVERNO
Esente dalla Tasse stabilite colla Legge 2 aprile 1886
Num. 3764, Serie 3ª.

avrà luogo pubblicamente
in ROMA
Il 10 Gennaio 1888
e verrà lo stesso giorno
TELEGRAFATA
IN TUTTA ITALIA.

Sono pertanto avvisati coloro che ancora non avessero fatto acquisto di biglietti a volersene provvedere prontamente perchè pochi ne rimangono disponibili.

Ogni Numero costa
UNA LIRA
e può vincere premi da
Lire 100,000, 50,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5000, 1000, 500, 100 e al minimo 50.

Cinque numeri possono vincere sino Lire **200,000**

Dieci numeri possono vincere sino Lire **250,000**

Cinquanta numeri possono vincere sino Lire **297,500**

Cento numeri possono vincere sino Lire **304,500**

L'importo di tutte le vincite resta depositato presso la Banca Subalpina e di Milano Società Anonima col capitale versato di 29 Milioni di lire, e i vincitori potranno esigere l'importo dei premi loro designati dalla sorte appena ultimata l'estrazione.

Tutti i premi sono esenti da tassa o ritenuta qualsiasi.

Tutti i principali Banchieri, Cambiavalute, Banche Popolari, e Casse di Risparmio sono ufficialmente incaricati per la vendita degli ultimi e probabilmente più fortunati biglietti. In GENOVA la vendita è aperta presso la Banca Fratelli CASARETO di Francesco.

In MILANO } presso la Banca Subalpina e di
e TORINO } Milano.

Le domande di biglietti devono essere accompagnate dalla relativa rimessa in vaglia postale o buoni di Banca in lettera raccomandata.

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto per la richiesta di un centinaio e più: alla richieste inferiori aggiungere Centesimi

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

Brevettato dal Regio Governo

SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA

MILANO

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglie d'oro all'Esposizione Internazionale Anversa 1885 — Torino 1884 — Nizza 1883 — Milano 1881 — Bruxelles 1880 Melbourne 1880 — Sidney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873

Il ***Fernet-Branca*** è il liquore più igienico e l'anticolerico il più esperimentato da oltre venticinque anni con progressivo e veritiero successo tanto in Europa quanto nelle Americhe, raccomandato da Celebrità Mediche, da Municipi ed usato in moltissimi Ospedali.

Prevenire le indigestioni e guarirle, senza ricorrere a rimedi che indeboliscano lo stomaco e gli organi digestivi, è base di un continuato benessere fisico e morale. Tale scopo precipuo si ottiene coll'uso del ***Fernet-Branca***.

Questo liquore, che si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè, è composto di ingredienti vegetali innocui, e dà una bibita gradevolmente amara.

Esso è il miglior surrogato a quanti liquori amari si conoscano, e la sua azione specifica si è quella di correggere l'inerzia o la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, di migliorare gli infarti cronici di fegato e della milza, e torna molto utile a coloro che vanno soggetti ad antichi incomodi emorroidali. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e guarisce in poche ore quel malessere prodotto dallo *spleen* (paturna d'animo), nonchè il mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza; e diluito nell'acqua, negli eccessivi calori estingue perfettamente la sete. Per gli ipocondriaci che sono generalmente disturbati da nausee, da vomitazioni ed eruttazioni, l'uso del ***Fernet-Branca*** è una vera panacea, e molti medici accreditati la preferiscono da tanto tempo a tutte le tinture medicinali che si usavano sempre per guarire simili incomodi.

L'esperienza ha dimostrato, ed autorevoli certificati lo attestano, come il ***Fernet-Branca*** sia un efficacissimo vermifugo tanto per i ragazzi che per gli adulti, e preso nelle dosi indicate è il più sicuro rimedio per prevenire e per guarire ogni sorta di febbre, che non sia infiammatoria, e massime quelle prodotte dall'aria malsana nei luoghi paludosi.

Le qualità eminentemente toniche e calmanti rendono, più che utile, necessario questo liquore per chi soffre il mal di mare, ed ogni viaggiatore dovrebbe farsi corredo di tale benefico liquore, ed il certificato dell'Ufficiale Sanitario della Società di Navigazione Adriatico-Orientale che pubblichiamo, ne è la prova più palmare.

Ove poi il **FERNET-BRANCA** ***spiega la sua ammirabile e sorprendente azione, e che dovrebbe per questo solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, si è nell'arrestare ed impedire lo sviluppo del colera morbus.***

Nessun'altra specialità ebbe finora l'onore di certificati medici e dei Municipi, mentre il **FERNET-BRANCA** ***fu nel 1865-66, 1873 e 1884-85 moltissimo usato ed encomiato, quando il colera infestava le Marche, Ancona, la Sicilia e le provincie di Napoli, Genova e Cuneo ed ultimamente Milano e provincie, ed i certificati che furono rilasciati testimoniano l'utilità del*** **FERNET-BRANCA,** ***per cui vuolsi chiamare*** **ANTICOLERICO.**

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un carattere ufficiale, e ciò per due principali motivi:

1° Perchè amiamo che la nostra specialità non venga confusa colle tante che nascono giornalmente per cadere tosto nell'oblio, e che si presentano al pubblico con parole ampollose, o con attestazioni inventate e anonime o di persone sconosciute, e ciò allo scopo di trarre in inganno la buona fede del pubblico.

2° Perchè colla scorta di tali certificati ciascuno possa trovare una guida ed una sicurezza nel far uso di questa nostra specialità.

CERTIFICATI:

Milano, il 25 febbraio 1865.

Il sottoscritto medico-chirurgo, avendo esperimentato il FERNET-BRANCA fabbricato in Milano dai signori fratelli Branca e C., ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole asteniea guariscono maravigliosamente facendone uso, ed i malori prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le intermittenti e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed allo risaie; in molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Dott. Benedetto Nappi
Ex-Ospedale dei Fate-bene-Fratelli.

Milano, 25 febbraio 1865.

Signori Fratelli Branca e C., Milano,

Non posso a meno che testificare la innegabile azione antelmintica, tonica e, se si vuole, anche febbrifuga, da surrogarsi al chinino in certi casi d'infiacchimento del fegato e milza per ripetuti eccessi di cui in luoghi vicini al mare e miasmi paludosi del FERNET-BRANCA vero dei suddetti Fratelli Branca e C. a preferenza di ogni altra formola che porta lo stesso nome. Ciò persuaso dall'esperienza medica mi dichiara

Dott. fisico Cesare Cesari,
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

Fermo, addì 31 maggio 1865.

Noi sottoscritti, appartenenti al 34° REGIMENTO FANTERIA, avendo esperimentato il vero FERNET-BRANCA, fabbricato in Milano dai signori Fratelli Branca e C., ci siamo realmente convinti che dei liquori finora esperimentati esso sia l'unico che eccita in modo straordinario l'appetito e che facilita la digestione, il più aggiungiamo che esso è rimedio eccellente per risparmiare le febbri, tanto più se in luoghi paludosi e di aria malsana. Inoltre possiamo benissimo confermare che il FERNET-BRANCA è pure comprendente per guarire in poche ore il mal di stomaco, avendone già provato almeno di noi i pronti e benefici effetti.

In attestato di quanto sopra, rilasciamo la presente dichiarazione ad onore dei prelodati signori Fr.lli Branca e C.

I sergenti Mosello, Brignardello, Mascherini, Santoni.
I furieri Ferrero, Bizzi, Pandelli.
Il furiere magg. Checa - *I sottotenenti* Fonsi, Jaquet
Il luogotenente Vanio - *Il capitano* De-Rossi.

Savona, 31 gennaio 1867.

Il sottoscritto, a titolo di pura verità, attesta che, avendo fatto uso più volte del liquore FERNET-BRANCA preparato in Milano dai F.lli Branca e C., ottenne felicissimo e salutare vantaggio sopra se medesimo e sopra altri individui cui fu somministrato a dose prescritta. Dichiara pertanto che il vero FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca di Milano è potente rimedio a dissipare i violenti mali di stomaco, i vomiti ed i languori, facilita le difficili digestioni, e nelle malattie verminose cui vanno soggetti i giovanetti fu esperimentato ripetutamente efficacissimo rimedio.

In fede Ernesto Parodi,
Prof. nel R. Collegio delle Scuole pie in Savona.
Per la legalizzazione della firma dello scrivente:
Il Rettore del R. Collegio delle Scuole pie
Prof. Giuseppe Massini.

Napoli, agosto 1868.

Noi sottoscritti, medici nell'*Ospedale Municipale di San Raffaele* in Napoli, abbiamo nell'ultima epidemia colerosa avuto campo di esperimentare il FERNET dei Fratelli Branca di Milano.

Nel convalescenti di tifo affetti di dispepsia dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre degli ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici-amari.

Utile pure lo troviamo come febbrifugo, ma particolarmente come tonico; sicchè lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli,
Mariano Tovanelli, » Giuseppe Felicetti,
Economo-provveditore. » Luigi Alfieri.

Sono le firme dei dottori Vittorelli, Felicetti ed Alfieri,
Il segretario del Consiglio di sanità: Mercatta.

Roma, il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei F.lli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo ai comuni amaricanti ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando, a tempo debito e di quando in quando, prendano qualche cucchiaiata di FERNET-BRANCA, non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4. Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose enunciannata.

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di *vermouth*, usati più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo di ciò debbo una parola d'encomio ai signori Fratelli Branca che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Cav. Lorenzo Dott. Bartoli,
Medico primario degli Ospedali di Roma.

Comune di Ancona, 13 febbraio 1871.

Il sottoscritto ufficiale sanitario a bordo del piroscafo *Brindisi*, della Società di Navigazione Adriatico-Orientale, dichiara e certifica che a mitigare i molesti effetti indotti dal mal di mare, avendo avuto ripetute occasioni di somministrare fra i tanti rimedi anche il vero FERNET-BRANCA confezionato e somministrato direttamente dai signori F.lli Branca di Milano, ha potuto constatare che il liquore suddetto, meglio di qualunque altro rimedio, corrispose vantaggiosamente allo scopo.

Ad ottenere indubitatamente i vantaggiosi effetti, il sottoscritto usò somministrarlo un cucchiaio da zuppa all'incirca diluito con altrettanta quantità d'acqua, secondo l'età, sesso e robustezza dell'individuo, due o tre volte al giorno, un'ora avanti il pasto. Il FERNET-BRANCA, per le sue qualità anodine, calma precariamente le turbe del capo e conseguentemente i fenomeni riflessi dello stomaco; per le sue prerogative amaro-toniche concilia l'appetito e mantiene la robustezza dello stomaco stesso per una facile digestione, ed infine influisce efficacemente sulla regolarità delle funzioni del basso ventre.

Tanto per la verità

Dott. Antonio Tamburini.

Vista vera la premessa firma,
Il ff. di sindaco: F. Mattucci.

MUNICIPIO DI NAPOLI.

Napoli, 21 dicembre 1875.

Certifico il sottoscritto d'aver amministrato nell'Ospedale della Conocchia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastro-enterico dei colerosi, i quali, dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il medico primario: Francesco Feda.

Per la realtà della firma del dottor Francesco Feda,
Il Sindaco: Spinelli.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta dal sindaco di Napoli, pel Prefetto, regge la firma.

Roma, 30 novembre 1884.

Signori F.lli Branca — Milano.

Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca,** 100 bottiglie del vostro FERNET, ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, la quale grazia rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro FERNET è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo, allorchè questo si presenta in forma benigna. Tanto salute cordialmente.

Dev.mo: Rocco De Zerbi,
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

PREFETTURA APOSTOLICA
DEL BENGAL CENTRALE.
Bengal Kishnagur, 8 maggio 1883.

Pregm.i sigri Fli Branca,

Qualora le Signorie Loro mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre FERNET-BRANCA come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine. L'ottimo FERNET ci è molto utile pei colerosi, i quali non di rado, col solo uso del medesimo, superano il malore mortale e ricuperano perfetta salute.

In generale il FERNET-BRANCA ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo. — Devotissimo loro servo:

T. Pozzi, vescovo già *pref. apostolico.*

Gazzo, 15 maggio 1887.

Volendo il sottoscritto medico-chirurgo far risultare per la verità con veridica spontanea attestazione l'utilità medicamentosa del liquore FERNET-BRANCA, dichiara:

Che perdurante l'epidemia colerica dell'anno ora decorso ebbe a prescrivere in moltissimi casi a colerosi nel periodo paralizzante asfittico, pei quali ora necessità amministrare un ristoratore tonico, eccitante le funzioni vitali, il liquore FERNET-BRANCA, ma il vero, legittimo, che molto divorsifica da molti altri sedicenti Fernet, non preparati da questa Casa, e ne ebbe a riscontrare utilissimi risultati. Trovandosi in località ove frequentissime sono le febbri per infezioni palustri, in mezzo a vasto risaio (quasi in qualunque stagione), ne fa la prescrizione su larga scala ancora in tali malori, specialmente quando esistono rallentati i visceri ipocondriaci e ne vede benefici effetti. Vien raccomandato con convinzione, piena l'uso come ristoratore delle funzioni vitali per eccellenza.

Dott. Carlo Grassi,
Capitano medico di riserva, Sanitario-condotto del Comune di Gazzo (provincia di Padova)

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

AVVERTENZA:

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di vero* **Fernet-Branca,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.,** *che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C. di Milano** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta poi è litografata in campi diritti di color giallognolo contenenti le parole **FERNET** **FERNET BRANCA** **BRANCA**

PREZZO in Bottiglie da litro L. **3 50;** ***piccole L.*** **1 50**

In causa di demolizione per abbellimento edilizio, la Ditta FRATELLI BRANCA ha trasportato, dal San Michele scorso, lo Studio da via ***San Prospero, N. 7,*** nella (propria casa)

Via Broletto, N. 35

(Vicino alla chiesa di San Tommaso).

Unica Concessionaria per l'America del Sud, Ditta CARLO FEDERICO HOFER e C., Genova H 170 M